

Alla frontiera cambogiana per trattare il rilascio di 3 prigionieri americani

L'incontro tra FNL e USA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TAY NINH — Lo storico incontro fra negoziatori americani e del FNL (con cui, di fatto, gli Stati Uniti sono stati costretti a riconoscere il Fronte come un interlocutore valido e autonomo) in una radiofoto dell'Associated Press. La didascalia diffusa dalla agenzia indica soltanto i nomi di due membri della delegazione americana, il ten. col. John Gibney, che ne era il capo, e il maggiore Jean Sauvageot, che fungeva da interprete. Mancano i nomi dei delegati del Fronte. Si suppone che il loro capo fosse il guerrigliero al centro.

Alle 16,50 l'Apollo 8 ammarerà nel Pacifico dopo il rientro nell'atmosfera a 40.000 l'ora

TORNANO SULLA TERRA

Oggi l'ultimo ostacolo, poi il trionfo

Natale fuori dalla tradizione per operai e studenti

Perché in piazza

QUALCHE anno fa il giorno di Natale gli operai elettronici milanesi che erano in sciopero piazzarono un pino davanti al Duomo e lì rimasti trascorsero la festività. L'episodio era insolito ed ebbe larga eco. In quel modo gli operai colsero una occasione, riuscirono con un gesto di mostruosa a dare risonanza alla situazione di una intera categoria del lavoro.

La cronaca natalizia di questa volta è più folta di manifestazioni del genere fabbriche occupate da No vira alla Sicilia, lotte contro il monopolio saccharifero a Ferrara, studenti in agitazione dappertutto, operai di fabbriche romane destinate alla smobilitazione che si danno convegno a piazza Venezia, volontari di protesta distribuiti sulla scalinata dell'Ara Coeli sotto il naso della gente bene che va a mondarsi dai suoi peccati, «teglia» solidale dei cattolici dell'Isolotto che si stringono attorno al loro parroco defenestrato dall'autorità. Per una notte la più alta cattedra di San Pietro si sposta tra gli operai al Centro chirurgico di Taranto e lì in contro lo sfruttamento e la arretratezza del Sud.

È STATO un Natale particolare. La «tradizione» non ha potuto imporre una sorta di lotta di massa omni generalizzata. Non ci può essere tregua per chi non ha un lavoro o per chi deve difenderlo dai piani del grande capitale. La vita politica e sociale è entrata in Italia in una fase di dualismo e ha messo all'ordine del giorno vecchi e nuovi problemi. Una intera generazione si è fatta avanti mettendosi alla testa delle lotte. Crollano i tradizionali principi di autorità. Nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne tutto è in movimento. L'anno che si approssima da appuntamento a nuove lotte. Ci prepariamo a sostenerle con fiducia per dare una risposta alla esigenza di grandi cambiamenti che matura così profondamente nella società.

RO. F.



Giovani ed operai dell'Apollon sulla scalinata dell'Ara Coeli

«NON CI PRENDERETE PER FAME»

Con gli operai delle fabbriche occupate in piazza lavoratori e giovani romani

La protesta è iniziata a mezzanotte del 25 sulla scalinata dell'Ara Coeli - A piazza Venezia per tutta la mattina di Natale la solidarietà con gli operai dell'Apollon e dell'Aeternum - Il volantino delle ragazze dell'UDI e l'iniziativa degli studenti - Gli auguri del compagno Longo - Un camioncino di viveri offerto dalla redazione dell'Unità - Nuovo appuntamento di lotta per la vigilia di fine anno a Via Veneto

La Roma bene la Roma letrici sono cattolici («Solidarietà con gli operai in lotta»). «Noi dell'Apollon siamo ri di credere alla repubblica fondita sul lavoro» dicevano) ai tri diffondevano i volantini. In uno era ritratta la storia della battaglia contro la smobilitazione dello stabilimento tipo grafici o era sottolineato l'invito alla solidarietà nell'altro invece si contapponeva il Natale «dello spreco del consumismo delle luci degli addobbi» a quello di lotta.

La Natale difficile e diamatratice ma vero ed autentico» quello dei lavoratori chiusi nelle loro fabbriche per «il loro diritto al lavoro» così diceva il secondo manifesto firmato dai giovani del PCI, della DC del PSI delle ACLI dell'UDI. I i folla ha risposto all'invito contribuendo in ogni

modo. Anche il sacerdote che ha offerto il rito ha avuto parole di solidarietà per la lotta degli operai dell'Apollon delle giovanissime dell'Aeternum. È stata la prima manifestazione di questo «Natale» di lotta. A mattina fatta alle 10 la città illuminata da un sole caldo primaverile sembrava quasi deserta. Poche auto rari i passanti in contasto studente con il cros dei precedenti giorni. Ma in piazza Venezia attorno ad un camioncino di viveri offerti dai ragazzi dell'Apollon e dai ragazzi dell'Aeternum.

Cinque milioni di lire due camion carichi di pacchi di pasta, di pancettoni di damigine di ceste di frutta di bottiglie sono stati raccolti nello spazio di appena tre ore. Interne famiglie sono venute all'incontro portando mille duemila lire o soltanto il pannello. Le poi operai delegati dalle fabbriche di uffici da sezioni comuniste e socialisti da paesi della provincia studenti pensionati, rappresentanze di sindacati. Gli all'opparanti senza più si annunciavano i volantini. Sul palco Senchia dell'Apollon e due giovanissime. I volanti dell'Aeternum leggono in continuazione gli elenchi dei versamenti i messaggi e invitano la folla a cedere il loro anno «Operai dell'Apollon e dell'Aeternum resistete non mollate».

Un caloroso applauso salutava Samuel Evergood (Segue in ultima pagina)

Il «corridoio di rientro»: una finestra larga 41 chilometri che occorre imboccare con grande precisione - Una piccola flotta attende, al largo delle Hawaii, di recuperare la navicella - Onde alte un metro e visibilità ridotta a 400 metri - Intanto la traiettoria dell'Apollo 8 verso la Terra è stata giudicata «perfetta» dai tecnici della NASA

Nostro servizio

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON, 26

Il lungo volo del tre dell'Apollo-8 sta per terminare, dopo il regolare svolgimento della difficile missione. La navicella spaziale punta in questo momento verso la Terra; alle 14 ora italiana si trovava a 222.602 chilometri dal nostro pianeta e procedeva ad una velocità di 5865 chilometri orari. Ma la velocità andrà via via aumentando, grazie alla forza di attrazione della Terra, e l'Apollo-8 rientrerà nell'atmosfera terrestre alla fantastica velocità di 40 mila chilometri orari. Sarà, quello del rientro, l'ultimo atterraggio cruciale per Borman, Anders e Lovell. La maggiore difficoltà di quest'ultima fase sta tutta nell'imboccare con

precisione il «corridoio di rientro» largo circa 41 chilometri, che l'astronave dovrà infilare a 120 chilometri d'altezza per prendere un contatto abbastanza debole con l'atmosfera terrestre. Su perato l'impatto l'Apollo-8 scenderà poi aprendo dei paracadute e si tufferà nelle acque dell'oceano Pacifico. L'ammarraggio è previsto per le ore 16,50 italiane di domenica venerdì. Sarà invece quasi all'alba, nel tratto d'oceano in prossimità delle Hawaii quando la navicella scenderà dall'alto, a tesa dalla piccola flotta addetta al suo recupero più esattamente, mancheranno 75 minuti minuti all'alba.

Per la prima volta, dunque un veicolo spaziale americano comparirà a meno di una settimana di emergenza le unità addette al recupero lasceranno galleggiare l'Apollo-8 «in attesa» che la luce del giorno non sarà sufficiente a permettere di individuare con rapidità e precisione.

Già alle ore italiane 16 di oggi i rilevamenti effettuati dalle stazioni terrestri della NASA hanno permesso di stabilire che la navicella spaziale segue in maniera perfetta la traiettoria del rientro. L'Apollo-8 si sta dunque dirigendo proprio verso l'Isolotto «Finestra» che le permetterà di attraversare senza danno gli strati superiori dell'atmosfera e di scendere nella zona predefinita del Pacifico. Alle 13,09 la navicella ha persino rinunciato ad una lieve correzione di rotta che era stata prevista alla partenza.

Come abbiamo detto il ritorno costituirà l'ultimo scoglio che i tre astronauti dovranno superare. La velocità «Finestra» che le permetterà di attraversare senza danno gli strati superiori dell'atmosfera è di scendere nella zona predefinita del Pacifico. Alle 13,09 la navicella ha persino rinunciato ad una lieve correzione di rotta che era stata prevista alla partenza.

Quel che è certo di Houston per tutti i tecnici sono molto ottimisti. Si dà per scontato che il rientro nell'atmosfera sarà senza incidenti. Samuel Evergood (Segue in ultima pagina)

A colpi di mitra e bombe a mano sulla pista dell'aeroporto

UN COMMANDO ARABO ATTACCA AD ATENE UN AEREO ISRAELIANO

A pagina 12



Esplode la bombola: quattro i morti

Una bombola di gas liquido è esplosa facendo strage in un appartamento di Cava dei Tirreni dove una intera famiglia si trovava riunita intorno alla tavola a giocare a tombola. Tre persone sono morte all'istante. Un ragazzo che passava per strada è stato ucciso dallo scoppio dell'appartamento crollato. I feriti sono nove.

Lettera di Parri allo Scia per gli otto imputati minacciati di morte

Ha avuto inizio ieri a Teheran, davanti a un tribunale militare, un processo contro quattordici democratici iraniani. Otto dei quali rischiano la condanna a morte. Il sen. Parri scrive allo Scia per i quattro imputati. Parri ha inviato nei giorni scorsi allo Scia la seguente lettera: «Mi permetto di informare Vostre Maestà quale suprema autorità costituzionale della Vostra attenzione e dell'ansia con la quale i circoli democratici italiani e non solamente italiani seguono il processo che si svolgerà prossimamente davanti alla Corte Marziale iraniana contro i quattro detenuti politici. Io sono erede del più anziano combattente della lotta italiana contro i nazisti e i fascisti. Ed è in questa qualità che Vi rivolgo la richiesta di tutti i democratici italiani affinché per l'esercizio della Vostra alta autorità la condanna del processo sia umanitaria».

Il Comitato italiano per la difesa dei prigionieri politici in Iran e la Confederazione degli Studenti iraniani (GIS Unione nazionale dei giuristi democratici) la Lega internazionale dei diritti dell'uomo e la Federazione sindacale degli avvocati e procuratori) e di altri comitati di assistenza al processo di Teheran si trovano anche rappresentanti di organizzazioni di altri paesi (quali formazioni con l'avv. Cava dei Tirreni un comitato internazionale di difesa a favore degli imputati).

A PAGINA 5

Intervista di Napolitano all'«Astrolabio»

Spinta unitaria e nuovi indirizzi per un'alternativa al centro-sinistra

Il problema del rapporto con i comunisti tende a diventare sempre più maturo - La possibilità di un forte rilancio della strategia delle riforme

Nella scia delle polemiche che hanno accompagnato la crisi di governo, il tema del ruolo dei comunisti nella realtà italiana e del rapporto con essi è stato senza alcun dubbio quello che ha assunto maggiore spicco. Se ne sono accorti anche i maggiori commentatori borghesi, i quali rivolgono a Rumor, per il modo come egli ha affrontato la questione della cosiddetta «delimitazione della maggioranza», qualche elogio che ha il sapore di un esorcismo.

In questa domanda, Napolitano risponde: «Non possiamo rinunciare ad una alternativa di carattere generale, e questa è la posizione di tutto il partito. Nello stesso tempo non possiamo contraporre solo l'alternativa di un cambiamento generale di direzione politica e la prospettiva socialista della società». Più oltre, rileva che «il centro-sinistra non avrebbe proprio niente da temere da una semplice ripetizione di formule generali da parte nostra. Per ciò bisogna capire la nostra linea di alternativa in serie posizioni concrete, su problemi concreti, sentiti dalle masse, significativi e qualificanti». A tal proposito, Napolitano sottolinea come in questo momento sia molto forte la spinta democratica dal basso per la conquista di nuovi diritti di organizzazione e nuovi poteri di intervento nella sfera delle decisioni a tutti i livelli.

D'altro canto, chi ha fiducia nella possibilità di far saltare l'essenziale dei movimenti di classe, popolari e giovanili, molte barriere, può porsi responsabilmente l'obiettivo di un raccordo tra quelle bolle nel paese e il processo di maturazione — anche attraverso la crisi che investe le formazioni tradizionali (socialista e cattolica) — di nuovi schieramenti politici. Gli attuali movimenti di massa, per scendere al concreto, possono proporre una forte spinta unitaria, a livello politico, se noi sapremo operare con efficacia e coerenza in tale direzione».

Napolitano si sofferma a questo punto ad esaminare la situazione all'interno del Pci e della Dc, e afferma che «nel gruppo dirigente abbiamo individuato e continuiamo ad individuare l'alternativa fondamentale». Riferendosi a una domanda sul cosiddetto «insediamento» dei comunisti, egli dice: «Chi pretende che noi miriamo ad inserirci ad ogni costo nella maggioranza, andando perfino con i doroti, ignora un fatto essenziale, e cioè che vogliamo sul serio una politica di profondo rinnovamento economico e sociale. Se rinunciamo a questo, nel momento in cui andassimo al governo, obbediremmo ad ogni funzione rinnovatrice e rivoluzionaria». Da altra parte una politica di riforme, di rinnovamento, non può mai essere indolore; comporta necessariamente uno scontro con grosse categorie di interessi, uno scontro con l'avversario di classe». Quanto al governo, risponde Napolitano, «non ci siamo mai posti il problema in termini di tempo, anche se vediamo che essa matura nella coscienza di una parte dell'opinione pubblica e di parte delle forze politiche non comuniste». Il Pci non pensa «né a scavalcare né a subitaneamente accordi di vertice con la Dc», anche se è persuaso che «il problema del rapporto con noi tende a diventare sempre più maturo». In ogni caso «non troverà soluzione altro che attraverso una forte lotta politica e una vasta crisi politica». «Non — aggiunge Napolitano — non abbiamo alcuna impazienza e non antepriamo in alcun modo l'obiettivo di una nostra andata al governo all'esigenza fondamentale che è quella di far prevalere nuovi indirizzi in politica estera, interna ed economico-sociale. E su questo terreno, della costruzione e della affermazione di nuovi indirizzi, siamo convinti che ci incontreremo, e già in parte ci incontriamo... con gruppi qualificati della sinistra laica, socialista e cattolica».

Ma quale opposizione? A questa domanda, Napolitano risponde: «Noi possiamo rinunciare ad una alternativa di carattere generale, e questa è la posizione di tutto il partito. Nello stesso tempo non possiamo contraporre solo l'alternativa di un cambiamento generale di direzione politica e la prospettiva socialista della società». Più oltre, rileva che «il centro-sinistra non avrebbe proprio niente da temere da una semplice ripetizione di formule generali da parte nostra. Per ciò bisogna capire la nostra linea di alternativa in serie posizioni concrete, su problemi concreti, sentiti dalle masse, significativi e qualificanti». A tal proposito, Napolitano sottolinea come in questo momento sia molto forte la spinta democratica dal basso per la conquista di nuovi diritti di organizzazione e nuovi poteri di intervento nella sfera delle decisioni a tutti i livelli.

D'altra parte, chi ha fiducia nella possibilità di far saltare l'essenziale dei movimenti di classe, popolari e giovanili, molte barriere, può porsi responsabilmente l'obiettivo di un raccordo tra quelle bolle nel paese e il processo di maturazione — anche attraverso la crisi che investe le formazioni tradizionali (socialista e cattolica) — di nuovi schieramenti politici. Gli attuali movimenti di massa, per scendere al concreto, possono proporre una forte spinta unitaria, a livello politico, se noi sapremo operare con efficacia e coerenza in tale direzione».

D'altra parte, chi ha fiducia nella possibilità di far saltare l'essenziale dei movimenti di classe, popolari e giovanili, molte barriere, può porsi responsabilmente l'obiettivo di un raccordo tra quelle bolle nel paese e il processo di maturazione — anche attraverso la crisi che investe le formazioni tradizionali (socialista e cattolica) — di nuovi schieramenti politici. Gli attuali movimenti di massa, per scendere al concreto, possono proporre una forte spinta unitaria, a livello politico, se noi sapremo operare con efficacia e coerenza in tale direzione».

VERSO IL XII CONGRESSO DEL PCI

Bologna: una grande forza per contare sempre di più nella realtà nazionale

Un appassionato dibattito congressuale, concluso da un discorso del compagno Enrico Berlinguer — La relazione del compagno Galetti: «Non siamo un'isola rossa, ma una parte decisiva della realtà italiana» — Fantì: «Le lotte di questi anni sono il frutto più prezioso del nostro lavoro» — Galetti rieletto segretario della Federazione



FUNESTATE LE STRADE DEL RIENTRO

Dopo il caos che ha sconvolto le strade della città il 24 e il 25 dicembre, il rientro dalle brevi vacanze natalizie, da numerosi incidenti mortali, A Marsala, in Sicilia, 176 morti e otto feriti sono il bilancio di uno spettacolare carosello in cui sono state coinvolte una Innocenti Ausonia, una Fiat 1100 R e una Fiat 1100 T3. Un altro drammatico incidente sulla nazionale Verona-Brescia ha coinvolto una Fiat 1300, una Fiat 1100 e un'altra ucraina. Il bilancio è di due morti e quattro feriti gravi. A Castel Girol (Varese), una 500 ha travolto e ucciso un uomo che il conducente non aveva visto a causa della nebbia. Nei pressi di Termoli (Campobasso) una Mini Minor proveniente da Milano è precipitata nel fiume Sinarca ed il conducente vi è annegato; a Barietta (Bari) un'auto è stata trovata capovolta a causa di uno sbandamento sulla strada bagnata, in un canale di bonifica; dentro c'era il cadavere del proprietario.

Dal nostro inviato

Bologna, 26. Preceduto da 300 congressi di sezione da 33 assemblee pregressuali, il XII congresso della federazione comunista di Bologna — svoltosi da giovedì a domenica nel Salvo del Podestà — ha presentato il volto di un partito maturo e combattivo, forte dell'apporto che gli viene dai suoi 104.500 iscritti e dal consenso del 53,9 per cento dei cittadini.

Il segreto di questa forza, alla scoperta della quale continuano a dedicarsi gli inviati di tutti i quotidiani non soltanto italiani seguendo piste tanto fantasiose quanto sbagliate (e anche amene a sguardi) del "ultimo articolo apparsa alcuni giorni fa sul Corriere della Sera", risiede nello stretto e stimolante contatto che il partito ha saputo mantenere con le masse popolari, segnando, con convinzione e profonda coerenza, una linea politica unitaria e sforzandosi di saldare, quotidianamente, la propria azione, vivificata dalle lotte, a quella che viene condotta nel Paese, facendole acquistare un respiro nazionale.

«Noi non siamo né vogliamo essere — ha detto il compagno Vincenzo Galetti, nell'apassionata relazione — un corpo separato o un'isola rossa, magari sempre più rossa, ma parte decisiva della realtà italiana che vogliamo contribuire con la nostra forza, le nostre esperienze e le nostre lotte, a mutare radicalmente più in fretta».

Il quadro che il congresso ha presentato, attraverso l'apassionato e franco dibattito al quale hanno preso parte 51 delegati, ha dimostrato l'alto livello di una organizzazione, profondamente radicata — come ha ricordato il compagno Enrico Berlinguer, della direzione, nelle sue conclusioni — in tutte le pieghe della realtà della città e della Provincia: una organizzazione che sa immergersi nella concretezza della lotta, che sa pensare con mente aperta tutti i temi impegnativi che stanno di fronte al nostro Paese.

senza nell'azienda dell'organizzazione di partito — egli ha detto — esalta tutte le forme di lotta, rafforzando il dibattito e rende più incisiva la sua azione, la crescita e matura la coscienza critica del lavoratore.

Alle esperienze del movimento studentesco e alla sua azione tesa a contestare non soltanto una scuola che ha molti caratteri di classe, ma la stessa società capitalista di cui è figlia, si sono riferiti moltissimi studenti medi e universitari. Questi movimenti — ha detto poi il compagno Galetti — fanno sorgendo a tali interventi — sono il frutto più prezioso del nostro lavoro, coronato oggi da una vasta acquisizione critica dei nostri temi, da una vasta consapevolezza che ha caratterizzato di massa.

Ma da chi scaturiscono anche le nuove funzioni che si possono svolgere in una rivoluzione tecnologica. Da qui, dalla considerazione dell'uomo come oggetto, è scaturita la rivolta contro una prospettiva di sfruttamento. Per respingere questa prospettiva, dobbiamo arricchire la nostra azione tesa a rinnovare lo Stato, partendo dal modello originale del lavoro, vita nuova forme di democrazia che portino all'autogoverno della cosa pubblica e ad esaltino la partecipazione diretta del cittadino.

Una significativa testimonianza della forza e della influenza del partito che dalle lotte sa acquistare nuova linfa, è stata quella della gloriosissima campagna elettorale che ha visto, nel corso di questa battaglia che sono diventati comunista.

L'analisi economica e sociale ha messo in luce aspetti del processo di sviluppo della rivoluzione tecnologica. Un quadro delle forze di campagna senza senza rifiorimento idrico. Le abitazioni di provvisoria prive di servizi igienici, il raggrupparsi di case in muratura, in collina e il 38 per cento di abitazioni vecchie sono senza pensione e 48.000 anziani lavoratori ricevono un assegno mensile di 13.000 lire, 8.000 lire mensili. Concludendo l'appassionante dibattito, il compagno Berlinguer, dopo il giudizio positivo che abbiamo dato, ha detto che, partendo dalla posizione di avanguardia conquistata a Bologna, occorre fare avanzare il partito e tutta la sinistra italiana, non includendosi in una auto-soddisfazione circoscritta ai successi locali, che peraltro non è stata presente nei lavori congressuali. Girandosi alle lotte nazionali, con l'obiettivo di fornire ad esse un apporto maggiore. Ma per farlo occorre non abbandonare il terreno della lotta, ma quella che ha abbattuto Berlinguer — ha detto che occorre proseguire nel rinnovamento del partito avviato come singolo, nell'accredimento della partecipazione politica e internazionale, perché soltanto procedendo con questo metodo potrete dare il giusto respiro alla vostra azione.

Accordo tra sindacati e costruttori

Edili: indennità speciali per i disoccupati

I trattamenti saliranno da un minimo del 53 per cento a un massimo del 68 per cento - L'onere finanziario a carico delle aziende - Al governo spetta ora l'obbligo di emanare il relativo provvedimento legislativo

Si è concluso con un accordo la trattativa fra i tre sindacati e l'Associazione costruttori edili (ANCE) per concordare i provvedimenti necessari ad assicurare anche ai lavoratori dell'edilizia speciali trattamenti in caso di disoccupazione. La trattativa era stata sollecitata dai sindacati e dai lavoratori dell'edilizia che in considerazione del fatto che le disposizioni sull'assistenza ai disoccupati contenute nel titolo IV della legge 5-11-68, n. 1115 non si applicano nei confronti di imprese edili e dei lavoratori da esse dipendenti.

L'accordo raggiunto, che i sindacati valutano come un grosso successo, prevede per la prima volta a favore degli edili involontariamente disoccupati, operai e impiegati, l'istituzione di indennità particolari distinte rispetto agli altri settori industriali. Esso contempla, infatti, l'istituzione di due speciali tipi di trattamento integrativi dell'indennità ordinaria di disoccupazione, assicurando un trattamento complessivo pari al 60 per cento della retribuzione media giornaliera triplicando mediamente la misura delle attuali indennità per la durata di tre mesi. In aggiunta al suddetto trattamento, sarà corrisposta una indennità complementare di tipo contrattuale, in una misura che varia da un minimo del 20 per cento ad un massimo del 35 per cento della retribuzione in relazione alla anzianità. In complesso i trattamenti in caso di disoccupazione saliranno ad un minimo del 53 per cento a un massimo del 68 per cento delle aziende. Al governo spetta ora l'obbligo di emanare il relativo provvedimento legislativo.

Ancora nessun soccorso

Un mare d'acqua da Castelvoturno a Villa Literno

Mille capi di bestiame sono morti, altri quattromila rischiano la stessa sorte - La visita della delegazione parlamentare del Pci - E' necessaria una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità

Dalla nostra redazione. CASERTA, 26. Il momento peggiore non è ancora passato per le popolazioni del casertano colpite dall'alluvione: è trascorsa una settimana, e fra Castelvoturno e Villa Literno ci sono circa ventimila ettari di terra — coltivata e seminata — sotto una desolante coltre d'acqua. A Castelvoturno non si arriva se non attraversando, a proprio rischio e pericolo, cinquecento metri di strada completamente allagata: l'acqua raggiunge i 60 centimetri nei pressi della statale «Domitiana».

Stamane quando una delegazione parlamentare del Pci si è recata a Castelvoturno e Villa Literno, ci si aspettava di trovare almeno una porzione di attività di soccorsi qualche autunno di lavoro in funzione, invece di niente: le pompe non funzionano perché manca l'elettricità o è insufficiente, e del resto, non si saprebbe dove far defluire l'acqua; il mar Tirreno è mosso e non lascia defluire facilmente le acque del Volturno. L'uscita dei «Rei Lumi» è quasi interrotta per la costruzione di una diga senza provata, ma senza alcuna garanzia turistica. Mille capi di bestiame sono morti a Castelvoturno quando arrivò alle tre di notte. L'entità dell'alluvione — acqua alle alte mura — ha provocato tutto nell'area dove regna il lavoro. È dal 1935 che si parla di progetti di sistemazione del Volturno, e da mezzo secolo del problema dei «Rei Lumi». E' un gravoso sistema di canali costruiti dal re Borbone, lasciati interrare, o addirittura interrotti, tagliati, devianti in epoche successive, con la conseguenza di bloccare la loro funzione di valvola di sicurezza del grande bacino.

Ma ci sono anche recenti e macrosociologiche responsabilità per questo ultimo disastro che ha colpito una terra dove regnano incontestati il ministero Bosco e suo fedelissimo presidente della Provincia di Caserta e attualmente deputato l'on. Severino Liguori. Un grave sistema di canali costruiti dal re Borbone, lasciati interrare, o addirittura interrotti, tagliati, devianti in epoche successive, con la conseguenza di bloccare la loro funzione di valvola di sicurezza del grande bacino.

Un'assurda finzione

CON IL VOTO di fiducia della Camera, dopo quello del Senato, l'esigenza costituzionale è pienamente soddisfatta, e la finzione giuridica, che dice raggiunta la completa legittimazione costituzionale del nuovo governo, ha avuto il suo più che solenne adempimento. Senonché, sistemato così l'aspetto formale, non è d'altra parte, seriamente contestabile che, quanto all'aspetto sostanziale, ci si trova in questa situazione, in una situazione giuridico-costituzionale assolutamente anomala. Ed è una situazione tanto più anomala, in quanto rispecchia un sottile gioco economico-sociale percorso e agitato da una crisi profonda, in cui gliacque forze dirimenti si scontrano quotidianamente con un'ostilità e un'ostilità ancora forte volontà di resistenza conservatrice o reazionaria.

TUTTO QUEL CHE accade in questa storia, non solo in Italia, ci dice la maniera inestinguibile che non c'è possibilità di una soluzione vera o profonda rinnovamento sociale, o cioè una vera giustizia sociale, se non si infrange il sistema capitalistico, specie nelle insidiose forme che ora assume per sopravvivere, ossia il neo-capitalismo e la cosiddetta società opulenta. Occorre, cioè, un'audace politica di classe, una politica di riscossa rivoluzionaria che non può volere una politica di inevitabile violenza.

Può la Democrazia Cristiana, così come essa è costituita nello schieramento attuale dei vari partiti nel nostro Paese, consentire o collaborare a una politica simile? Il partito si può considerare un partito di sinistra, o si risponde ad esso rivolgendogli una domanda: o no, o no, che la D.C. ha come suo peculiare carattere di sistema un programmatico interclassista, che è perciò stesso la ineliminabile antitesi con una politica di classe, con quella politica, cioè, che dovrebbe regolare una svolta decisiva nella vita e nell'attività della nostra massa lavorativa? Bisogna dare a questa domanda una risposta che, rifuggendo dalle insidie di preordinato e conforti dialettici, si ispiri soltanto a un'esigenza di logica e coerente chiarezza.

Quella stessa risposta, d'altronde, che le nostre masse popolari hanno dato, nel loro inflessibile intuito, dato subito al primo apparire del centro-sinistra, rifiutando di riconoscere in esso quel fatto politico rinnovatore tanto rumorosamente bandierato, e che hanno nettement confermato nella competizione elettorale del 19 giugno.

Non è ammissibile che questa risposta, in cui si concretizza la sovrana volontà popolare, debba rimanere senza efficacia realizzatrice. E non mancano nel nostro Paese le forze valide per ottenere che una situazione così anomala venga radicalmente modificata. Sono forze le quali possono o debbono trovare il loro fondamentale punto di convergenza in un fermo atteggiamento di globale contestazione, premessa caratterizzatrice della vasta opera di rinnovamento che si deve perseguire e verso cui tendono, con sempre più risoluta consapevolezza, masse compatte di operai, cittadini, studenti, che si muovono e si agitano in un'ottimo spirito di solidarietà con una lotta comune non può non rendere sempre più intenso e coerente. Fausto Gullo

Prima di un ricevimento ufficiale a Vicenza

Lancio di uova contro Rumor

Un Rumor è stato clamorosamente contestato la vigilia di Natale da un gruppo di suoi concittadini. Mentre si recava ad un ricevimento ufficiale in un Comune (cresciuto) evidentemente organizzato per festeggiare la nomina del consigliere presidente del Consiglio. Rumor, ripreso il suo seguito sono stati fatti seguono ad un nutrito lancio di uova. Il presidente del consiglio e alcuni suoi accompagnatori hanno avuto cappotti e vestiti imbrattati.

Prima di un ricevimento ufficiale a Vicenza

Lancio di uova contro Rumor

Un Rumor è stato clamorosamente contestato la vigilia di Natale da un gruppo di suoi concittadini. Mentre si recava ad un ricevimento ufficiale in un Comune (cresciuto) evidentemente organizzato per festeggiare la nomina del consigliere presidente del Consiglio. Rumor, ripreso il suo seguito sono stati fatti seguono ad un nutrito lancio di uova. Il presidente del consiglio e alcuni suoi accompagnatori hanno avuto cappotti e vestiti imbrattati.

Radicali nella realtà

Grande rilievo è stato dato, naturalmente, all'azione degli enti locali (nella provincia di Bologna), i comuni amministrati dal centro-sinistra e del lavoro. La solidarietà dei comunisti bolognesi alla lotta eroica del popolo vietnamita contro l'aggressione del comunismo imperialista americano non ha avuto sosta.

Radicali nella realtà

Il nostro lavoro deve essere sempre presente all'analisi della situazione nazionale e internazionale, perché soltanto procedendo con questo metodo potrete dare il giusto respiro alla vostra azione. Ritornando ai compiti dei comunisti bolognesi, dopo un esame ampio della situazione politica nel nostro Paese e delle esperienze della lotta di liberazione, il compagno Galetti ha detto che occorre proseguire nel rinnovamento del partito avviato come singolo, nell'accredimento della partecipazione politica e internazionale, perché soltanto procedendo con questo metodo potrete dare il giusto respiro alla vostra azione.

PAOLO VI ANGOSCIATO AGLI OPERAI DI TARANTO LA NOTTE DI NATALE

«Fra voi e noi non c'è un linguaggio comune»

«Voi siete immersi in un mondo che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo» - Turbato il Papa per i cartelli che lungo il percorso ricordavano la dura condizione operaia - Un clima nell'insieme festoso ma caratterizzato da momenti di freddezza e imbarazzo - La polizia interviene contro gli studenti del «Pro-Isolotto»

Una lettera aperta sul volo dell'Apollo

Utili o no le imprese spaziali?

Caro direttore sono tra coloro che non riescono a reprimere un moto sincero di entusiasmo di fronte al lento storico che si sta svolgendo in questi giorni sotto i nostri occhi la conquista della Luna. Corro davanti al televisore ad ogni giornale radio a divorare le notizie a seguire — per così dire — passo passo l'avventura meravigliosa dei tre uomini che si sono «staccati» dalla Terra e che stanno viaggiando al tonno ad un «altro» corpo celeste.

La data di queste giornate e i nomi di questi tre uomini sono ormai entrati senza dubbio nella storia. Eppure colgo attorno a me reazioni in qualche modo perplessive dubbie quasi preoccupate, che non riesco francamente a comprendere. «Ma tutto questo è proprio necessario?», «Ma perché spendere tutti questi miliardi per una impresa spaziale quando due terzi dell'umanità vivono ai limiti dell'esistenza?». Puntiamo alla Luna sì ma puntiamo anche alla Terra.

È un modo di sentire che non riesco lo ripeto, a comprendere e non riesco a vedere le due cose in alta natura l'una in opposizione all'altra. Al contrario l'una comporta l'altra, e l'avvenimento di questi giorni ha invece per me una enorme carica rivoluzionaria che non vedo come possa non essere colta. Perché tanto più l'uomo si libera dalla Terra dai vincoli della gravitazione terrestre e penetra nell'infinito e riesce a dominare le leggi che regolano l'universo — tanto più assurda e anacronistica diventa e appare la sua schiavitù i suoi legami le forme e le catene con le quali una società decrepita e superata pretende di mantenersi avvilito per sfruttarlo e profittarne.

Più l'uomo avanza nella conquista del cosmo più evidenti e contraddittori appaiono i limiti di questa società che condanna due uomini a morire di fame perché un terzo non sa vivere nell'agiatezza, se non nello spreco e costringe a

non sfruttare tutte le risorse che sarebbero disponibili per non compromettere il privilegio di qualcuna.

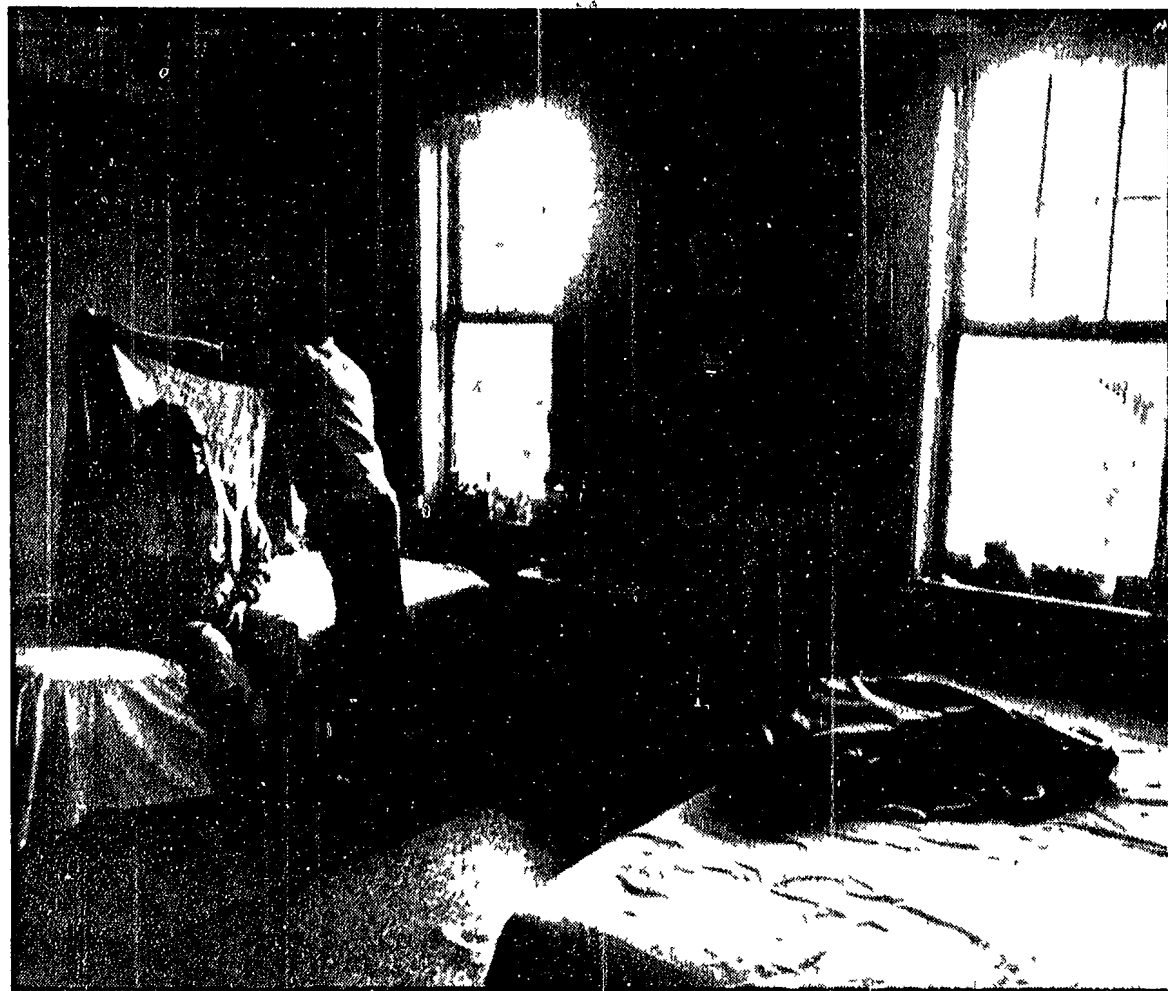
È stato così sempre del resto nella storia dei secoli. Quale conquista umana nel campo della scienza e della conoscenza, non è stata accompagnata da un mutamento sostanziale nei rapporti degli uomini tra loro non ha segnato una liberazione di energie umane non ha concesso con un momento di «volta» nella storia dell'umanità? Non è stato forse così per l'avventura di Cristoforo Colombo e l'inizio dell'era moderna? Non lo è stato per le scoperte rivoluzionarie di Copernico e Galileo e il moto della Rinascenza, e il fatto liberatore della «Riforma»? E per venire a periodi più recenti le scoperte sconvolgenti di Darwin sulla relatività è proprio da considerare un caso che esse abbiano sostanzialmente concesso con l'epoca delle rivoluzioni socialiste e con l'inizio del movimento di liberazione dei popoli?

Così è forse un fatto anche questo non soltanto simbolico che il 1968 sia stato l'anno dei due avvenimenti l'anno della conquista della Luna, e l'anno rivelatore dei grandi svolgimenti e moti rivoluzionari che stanno scuotendo il mondo nelle sue fondamenta.

Né mi interessa minimamente sapere in questo caso se questa o quella impresa sia compiuta dall'URSS o dagli USA se essa mi giunga collegata all'immagine del socialismo, o non piuttosto mi provenga dal paese dell'imperialismo. Le immagini che in questi giorni sono penetrate in milioni di case, hanno di per sé trasportato una ventata di aria fresca a carica di riflessione e di ribellione che spetta a noi naturalmente — a tutte le forze rivoluzionarie — su per cogliere per far maturare rapidamente.

Piero Della Seta

Natale a New York: freddo influenza e case gelide



NEW YORK — Gelido Natale per migliaia di cittadini di New York che hanno trascorso la giornata del 25 dicembre, particolarmente rigida, nelle case non riscaldate a causa dello sciopero dei distributori di carburanti per impianti di riscaldamento. Il disagio è stato risentito particolarmente dalle famiglie più povere e dalle persone colpite dall'influenza che negli Stati Uniti ha assunto proporzioni epidemiche veramente allarmanti. Negli ospedali sono quasi terminate le riserve di sangue perché molti dei donatori sono malati. Ecco, nella foto, la famiglia negra del Martin nella loro squallida casa di New York. Il marito copre con una coperta la moglie influenzata tentando di ripararla dal freddo intenso.

Dal nostro inviato

TARANTO 26. Dopo due giornate di sole quasi primaverile una fitta pioggia portata da folate di vento freddo ha cominciato a cadere su Taranto verso le tre pomeridiane di ieri. La pioggia non è mai cessata per tutto il pomeriggio e per tutta la notte. È stata certamente questa una delle cause della partecipazione non eccezionale di folle lungo le vie percorse dal corteo papale. E anche nel grande locale del treno minuzioso all'Italsider davanti al Papa che celebrava la Messa di Natale non era presente che la metà dei tarantini invitati. Pioggia da un lato una telecronaca anche troppo dettagliata e lunga dall'altro hanno consigliato molti a starsene a casa. E centra pure il carattere — tradizionalmente freddino a quanto dicono qui — degli abitanti di Taranto.

Naturalmente la folla era il clima era anche — nell'insieme — festoso ma il tutto era ben lontano dai toni e dagli aggettivi iperbolici che avevano invaso i fogli della stampa borghese e clericale locale fin da ieri mattina.

Veglia di contestazione

Il traffico a Taranto era stato interrotto fin dalle sei del pomeriggio alle sette e mezzo però quando abbiamo ancora potuto dare un'occhiata a piedi per le strade non c'era che un nucleo di folle in piazza Maria Immacolata (la piazza centrale che fu ribattezzata con il nome di piazza del lavoro) dove si svolgeva la veglia di contestazione. Il nucleo era formato da circa 50 persone di cui una ventina di studenti del «Pro-Isolotto».

I giornalisti avevano due sole possibilità o essere tra i sostenitori in pulman fino al lontano «Isolotto» o sedurre gli Italsider fin dalle sette del pomeriggio e così potere assistere alle cerimonie successivamente oppure restare in città con i loro colleghi. Il nucleo di contestazione era formato da circa 50 persone di cui una ventina di studenti del «Pro-Isolotto».

Il Papa anche qui ha riletto il clima — e anzi se lo aspettava, visto che il discorso era stato scritto prima — e ha detto: «Noi facciamo fatica a parlarvi. Noi avvertiamo la difficoltà a farvi capire da voi O noi forse non vi comprendiamo abbastanza?». Sia il fatto che il discorso per noi è assai difficile. Ci sembra che tra voi e noi non ci sia un linguaggio comune. Voi siete immersi in un mondo che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo. Voi pensate e lavorate in una maniera tanto diversa da quella in cui pensano e lavora la Chiesa». Una affermazione amara, sincera e sicura.

L'impegno, una certa diffidenza soggettiva a sentirsi a suo agio sono emersi del resto lungo tutto il corso della visita all'Italsider. Gli operai che abbiamo visto erano molto tranquilli e non c'è stato un solo momento di fanatismo. Erano soprattutto corrette e composte. La Direzione aveva distribuito circa dodicimila biglietti di invito in enormi capannoni semi vuoti (ma è quasi un chilometro di lunghezza va precisato) non c'erano più di 4 o 5 mila persone. La cerimonia è stata tutta ordinata composta e composta da una regia così astrusa talvolta così complicata e quindi artificiosa, da sottolineare l'assenza di commozione e spontaneità.

Il Papa anche qui ha riletto il clima — e anzi se lo aspettava, visto che il discorso era stato scritto prima — e ha detto: «Noi facciamo fatica a parlarvi. Noi avvertiamo la difficoltà a farvi capire da voi O noi forse non vi comprendiamo abbastanza?». Sia il fatto che il discorso per noi è assai difficile. Ci sembra che tra voi e noi non ci sia un linguaggio comune. Voi siete immersi in un mondo che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo. Voi pensate e lavorate in una maniera tanto diversa da quella in cui pensano e lavora la Chiesa». Una affermazione amara, sincera e sicura.

Disciplina di ferro

Ma poi la Chiesa lucente era il sul trono, con alle spalle le luci della gloria e blu di ministri prefetti sottosegretari direttori generali alti ufficiali di polizia e dei carabinieri. E di fronte — staccati dal resto — uomini di Chiesa, in varie forme: preti, sacerdoti, religiosi, i caschi bianchi, rossi gialli. Operai che lavorano per lunghi periodi dalle dieci alle dodici ore al giorno, che sono divisi in «turni» e «turni» di notte, e nelle classi più affollate (tre quattromila oltre un cinquemila), cioè la sesta settima e ottava, guadagnano fra le 75 e le 85 mila lire mensili.

Tutto compreso un lavoratore di classe «alta» (sedice, stimo) con 24 giorni lavorativi di 8 ore, inclusi gli assenti straordinari ha un mese di salario di 85 mila lire. Salari di fame quindi eppure fra questi salari di «disoccupazione» e «semilavoro» i SAS (sezioni sindacali) lavorano in clima di clandestinità e persecuzione. Non è certo che il gestore in forme rigidamente disciplinate la disciplina di ferro tremila lire di multa sotto la voce «trovato con gli occhi socchiusi». Le cifre di reati, di cartelli e ora, dopo otto anni cominciano i primi casi di silicosi. La mensa operaia non c'è in 20 minuti di sosta gli operai mangiano per terra.

Si è domandato il Papa nel suo discorso: «Quali sono i reati che dentro un lavoratore?». Questa che abbiamo descritto. E tutto verrà ora livelli di condizioni di vita si guarda con un certo scetticismo agli allari dipendenti alle corone di «padroni» mentre il lavoro è in questi fabbriche da quale parte sia, la violenza? Ugo Baduel

Ospedale psichiatrico di Collegno: uno spaventoso lager

I malati costretti a lavorare per 175 lire al giorno

Per sfruttarli sono sani, mentre il sabato e la domenica diventano «pazzi da legare» — Quindici medici per quattromila pazienti — La lotta del movimento studentesco rompe un muro d'omertà — Lo schieramento dei poliziotti

Dalla nostra redazione

TORINO dicembre. Non si era mai sentito nelle nostre città in una assemblea elitaria come quella di ieri del pubblico una voce per dire «Chiedo la parola». È accaduto lo scorso sabato al consiglio provinciale uno studente di medicina con i suoi compagni che gravavano la tribuna intendeva portare in aula di consiglio il problema degli ospedali psichiatrici.

La contestazione degli studenti non è dunque entrata soltanto all'ospedale di Collegno, ma si è imposta con forza al consiglio provinciale alla giunta ovvero al «potere» che sul piano locale decide dell'istituzione psichiatrica. Il consiglio ha infatti accettato di trasferirsi a Collegno e per gennaio è prevista una pubblica assemblea presentati tutti i consiglieri sempre a Collegno.

Questo è dunque un primo traguardo, ma l'obiettivo è assai ricco di polemiche e di vicende incalzanti. Va dall'occupazione delle quattro cliniche universitarie alle Molli nelle luttuose in corso da parte degli universitari di medicina all'incontro sul problema psichiatrico organizzato da studenti di architettura e di medicina.

Dal momento infatti in cui per tre giorni consecutivi studenti infermieri medici parziali lavoratori hanno iniziato a discutere se e in che modo costruire un nuovo ospedale psichiatrico l'arrivata da da realtà manicomiale del nostro paese è balzata in primo piano proprio perché la discussione si è svolta non in un teatro e neppure in una aula ma all'interno del manicomio di Collegno.

La presenza dei pazienti che per la prima volta potevano comunicare con il mondo esterno far conoscere la loro condizione di esclusi di strutture ospedali perenni da un mondo che li ha esclusi da una presa di coscienza generale, dell'assemblea che ha deciso all'unanimità di organizzarsi in modo permanente al fine di cambiare la struttura manicomiale con la partecipazione appunto di malati infermieri, medici studenti e tutti coloro che sono interessati al problema dello ospedale psichiatrico.

L'affermazione contenuta nel documento conclusivo secondo cui l'unica possibilità di ristrutturare il settore psichiatrico non può che realizzarsi attraverso forme di democrazia diretta che impegnino tutti i componenti la comunità ospedaliera compresi gli studenti e i lavoratori è passata con l'approvazione sia del presidente Rubatto sia del direttore sanitario De Caro.

I giovani del movimento studentesco terminato il loro lavoro la scorsa domenica il martedì successivo si presentavano a Collegno in circa una ventina per iniziare subito il lavoro di gruppo nei reparti promuovendo assemblee e in centri specifici. Erano presenti alla porta da una «colonna» del presidente che impediva l'ingresso agli «esterni» essendo ormai terminato il convegno. Stupiti del trattamento i giovani chiedevano di essere ricevuti o dal presidente o dal direttore. Assente il primo, rispondo a parlare con il prof. De Caro ricordando l'impegno assunto in precedenza. Il direttore sanitario in risposta a un buon rapporto di lavoro ai ricoverati non può e sa che

degli studenti comincia lo scoglio di responsabilità. Così il prof. De Caro passa da buon amico dei giovani ad «innovatore» — pur non avendo modificato nulla in tutti questi anni di direzione dell'ospedale — ma aggiunge che ha dovuto gerarchicamente la presidenza amministrativa quindi tutto quello che potrà ottenere è che entrino in ospedale, con preavviso di tre giorni, i soli studenti del 4° anno di medicina.

I giovani giustamente insoddisfatti della risposta perché la mozione parlava di ingresso libero a tutti coloro che sono interessati — dagli archivi e dagli assistenti sociali dai sociologi agli psicologi infermieri e lavoratori — in dignità per il voltafaccia dell'autorità. Il giovedì successivo si ripresentano. Questa volta sono in circa 300 davanti all'ospedale di Collegno e prima che il custode chiuda con il chiavistello la porta di ingresso riescono ad entrare e tutti con il megafono in mano, pazienti medici infermieri ad incontrarsi in assemblea nel teatrino. Anche i malati arrivati e cominciano a denunciare la loro condizione. Molti infatti lavorano per 175 lire al giorno il funzionamento dell'ospedale si regge esclusivamente sulla loro attività. Se essa cessasse l'ospedale si bloccherebbe. Per la vorare e pagari neppure il pezzo di un pacchetto di sigarette sono sani mentre dal 15 alle 17 del mattino si sabbano e la domenica diventano pazzi da legare e da chiudersi nei reparti.

Quanto alle cure ci sono 15 medici per 4000 malati. Si curano i malati che fanno il ricovero in un reparto e un rapporto con gli infermieri i quali li

mantengono le proprie funzioni alla custodia e poiché si tratta di malati privi di qualunque diritto la prevaricazione e la violenza possono avere il meglio.

Dal resto questa realtà è apparsa chiara all'assemblea quando è comparso un cuscino di agitato a cacciare i malati dalla riunione per spingerli come un branco di animali verso i reparti. La paura di manganelli picchiare sulle loro teste (alcuni dei quali si nascondevano dietro il sipario) non vano di una porta) hanno detto a tutti i giovani presenti che il unico sistema di cura in atto è la repressione.

Del resto che il manicomio sia lo specchio deformante della nostra società si è visto immediatamente quando gli studenti usciti dal teatrino con l'intento di recarsi nei reparti hanno trovato schierati i poliziotti che con la stessa violenza dimostrata dal custode poco prima verso i malati hanno cominciato con i loro piedi a calcare i volti e le gambe delle ragazze a sospingerle via dall'ospedale buttandoli tutti fuori del muro di cinta. «La carica non c'è — ha detto il vice questore Voria che comandava le operazioni di sgombero a uno studente che protestava perché non si era ancora sentiti gli squilli di tromba — altrimenti sentite le manganelli picchiere sulle vostre teste».

Malconci ma decisi a proseguire la lotta gli studenti hanno formato un corteo di rivenditori attraverso le vie centrali di Collegno al municipio. Gli impiegati municipali appena saputo dell'attacco brutale della polizia ai giovani scendevano subito in sciopero di solidarietà unendosi agli studenti mentre il sindaco comunista Ruggiero

Bertotti offriva la sala del consiglio per tenervi l'assemblea. La mozione uscita dal l'infuocata riunione prendeva posizione contro il voltafaccia dei dirigenti. Il ospedale che loro provvedimenti al prefetto «che impediscano il ripetersi di incidenti al personale durante lo svolgimento del loro lavoro».

Si tenta di creare uno schieramento antistudentesco e contro gli stessi malati di mente per salvare l'istituzione depredata così com'è. Ma i giovani sono decisi e non in tendono lasciarli turbare da altre false promesse e attaccano il potere locale della provincia. Sabato — come abbiamo visto — si ritrovano in consiglio provinciale occupando al completo la tribuna del pubblico mentre altri restano sotto ad attendervi.

Quando in apertura di seduta si ode dalla tribuna la

voce che dice «Chiedo la parola» il rituale del potere è spezzato. Con il richiamo al regolamento che consente di parlare ai soli consiglieri si è cercato di rinviare il colloquio con gli studenti. La proposta del D'Oberto presidente della provincia è infatti quella di sospendere la seduta di ad un ora che viene accolta dalla maggioranza ma i consiglieri del PCI PSUP e indipendenti di sinistra si allontanano immediatamente per iniziare subito l'incontro con gli studenti.

Venti minuti dopo l'intero consiglio provinciale sospendeva la seduta. Iniziava quindi una discussione che si concludeva con la decisione di convocare i consiglieri i primi di gennaio nell'ospedale psichiatrico di Collegno.

Sesa Tatò

Il grande enorme capanno che tutti hanno visto in TV è pieno di realtà di costruzioni (spoglia l'opera servizi depositi ecc.) tutto è stato smantellato. Sono costruzioni in cemento. E tutto verrà ora ricostruito. Le strade piene di buche sono state ricoperte di un velo di asfalto, e questo ora aggraverà lo stato generale. Non è stato difficile trovare il cantiere di lavoro. Gli operai lavoravano più per la visita del Papa che per la produzione. I quattrocento operai del servizio d'ordine sono stati scelti in base a un unico requisito: l'appartenenza in passato alle Forze armate con il grado di sottotenente. Non è stato difficile trovarne. All'Italsider mi di come assumono proprio con il criterio preferenziale dell'appartenenza passata alla Marina o all'Esercito e tutti i capi turno e i capi reparto sono rigorosamente ex sergenti o ex capitani a sottolineare, evidentemente che il loro ruolo è di guardiani, non di guida tecnica.

Arrivato in Cattedrale il Papa — e questo non si è visto

India

Donne e bimbi arsi vivi dai mazzieri degli agrari

MADRAS 26. Ventotto persone quindici donne e bambini sono morte nella notte scorsa in seguito a una selvaggia rappresaglia antidemocratica in un villaggio della provincia di Tanjavur. I proprietari terrieri della zona avevano reclutato per il raccolto lavoratori estranei alla regione rifiutandosi di dare lavoro al bracciantato locale generalmen

te orientato in senso rivoluzionario. I nativi indigeni i sopraggiunti sono stati accolti con manifestazioni ostili e ne sono state risse nel corso delle quali un) dei nuovi venuti è stato ferito gravemente o ucciso (le informazioni sono assai vaghe).

Allora i compagni di costui (e identemente reclutati dagli agrari in base alla loro disponibilità ad essere impiegati co

me mazzieri) hanno vilmente dato alle fiamme. — negli notti — numerose case del villaggio determinando in tal modo la morte di molti fra le donne e i bambini che vi dormivano. I cadaveri carbonizzati finora trovati sono come si è detto ventotto. Si ignora fino a questo momento se le autorità abbiano preso provvedimenti a carico dei responsabili dell'ordine.

Natale fuori della tradizione per operai e studenti

AREZZO

HANNO VEGLIATO SOTTO LA TENDA I MINATORI DELLE CARPINETE

La marcia attraverso S. Giovanni Valdarno, Montevarchi e le borgate tra alti di folla - Dura battaglia per l'occupazione

Dal nostro inviato

AREZZO, 26. I quarantacinque minatori delle Carpinete, con le loro famiglie, hanno trascorso la notte e il giorno di Natale al chiuso in piazza Guido Monaco ad Arezzo per difendere il loro posto di lavoro, per ricordare all'opinione pubblica che da 20 anni non ricevono che un parte del salario e che ormai, a nessuno di loro ricorra più cosa significhi una gratifica natalizia...

Si attribuisce un imponibile di 350 milioni AGNELLI VUOL PAGARE UN TERZO DELLE TASSE



TORINO, 26. Con l'ormai abituale faccia tosta, l'uomo più ricco d'Italia - il padrone della FIAT Gianni Agnelli - tenta anche quest'anno di pagare il meno possibile di imposte. Nel calcolo dell'imposta di famiglia per il 1969, pubblicati oggi, accanto al nome del «magnifico Gianni» figura un imponibile di soli 354 milioni e 700 mila lire. Tale cifra rappresenta forse nemmeno un quinto del reddito effettivo del presidente della FIAT. Già dieci anni fa nel 1959, il ministero delle Finanze gli aveva contestato un reddito annuo di oltre un miliardo di lire. Successivamente, nel 1962 e 1963, il comune di Torino gli aveva contestato il miliardo e 300 milioni annui di imponibile. Da allora gli affari della FIAT sono andati a gonfie vele, sono stati aperti nuovi stabilimenti, è stato superato quest'anno il traguardo di un milione e mezzo di automobili prodotte, è stato concluso l'opera «Clivon».

MESSINA

Non c'è stata festa per gli operai della Pirelli occupata

Il padrone isolato - Cortei e manifestazioni - La solidarietà del PCI

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 26. Natale in fabbrica dei «duecento lavoratori occupati» della Pirelli di Villafraanca di Sicilia Villafraanca Tirreno con la messa di pezzanotte officiata dall'assistente ecclesiastico delle ACLI don Sterrantino in un clima di unità e di lotta; la rivolta alla TV di montare un servizio su questa lotta operaia; la convocazione di domani mattina nel municipio di Villafraanca di Sicilia per discutere le forme di lotta che suggeriscono le posizioni intraprese dalla Pirelli. Sono queste le ultime notizie raccolte al termine di una intensa settimana di lotte dei cinquecento lavoratori, di cui quattrocento ragazze, contro il monopolio della gomma che rifiuta di estendere ai dipendenti delle società collegate i risultati raggiunti, dopo lunghi e duri scioperi fra i sindacati e l'Assombardia nella vertenza che ha occupato i duecento lavoratori della gomma a Pirelli.

NOVARA

Un albero natalizio narra la lotta alla Scotti e Brioschi

Dal 21 novembre i lavoratori occupano la fabbrica contro la smobilitazione

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 26. I 265 operai e tecnici della Scotti e Brioschi di Novara hanno trascorso Natale nella fabbrica occupata dal 21 novembre scorso. Un singolare significativo albero natalizio è stato eretto dai lavoratori in pieno centro, in piazza Cavour; un'impalcatura di tubi di ferro a forma di albero dal cui «ramo» pendono innumerevoli cartelli che narrano ai cittadini i motivi di questa aspra battaglia per salvare la fabbrica dalla smobilitazione in atto da tre anni dopo la concentrazione IRI-CGE. La città ha rinnovato anche in questi giorni dimostrazioni di concreta solidarietà popolare con i lavoratori in lotta.

FIRENZE

IN MIGLIAIA ALL'ISOLOTTO PER DON MAZZI

L'arcivescovo di Ravenna, il teologo Gonzales Ruiz e padre Balducci solidali con i sacerdoti colpiti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Migliaia di persone hanno partecipato, la notte di Natale, alla «Verglia di preghiera» promossa dalla comunità dell'Isolotto. La manifestazione ha assunto un carattere polemico nei confronti dell'autoritarismo della chiesa, il cui vertice ha praticamente respinto l'esperienza dell'Isolotto, sviluppatasi sulla linea della «chiesa dei poveri». Nel corso di questa «vergilia» (durante la quale non è stato celebrato alcun rito religioso) sono stati ripercorrendo tutti i documenti, le tappe di questa vicenda; è stata data lettura del testo stenografico dell'incontro svoltosi lo scetticismo del cardinale di Ravenna, don Cacioli e don Gontoli, accompagnati da un gruppo di laici, e il sostituto alla Segreteria di Stato vaticano mons. Bonelli. Come si sa, quell'incontro avvenne in seguito all'invio, da parte di Paolo VI di una lettera autografa di augurio e mezzo a don Mazzi, nella quale il papa ha espresso la sua simpatia per il tentativo di rinnovamento interno della chiesa e la sua inflessibilità, si prospettava la possibilità di risolvere «facilmente» la faccenda.

A colloquio con Sullo i dirigenti del sindacato scuola CGIL

L'on. prof. Scortelli Borrelli, segretario generale del sindacato scuola aderente alla CGIL, ed il prof. Renato Borrelli, della segreteria nazionale del sindacato, sono stati ricevuti nella serata di domenica scorsa dal ministro della Pubblica Istruzione on. Segretario del sindacato scuola hanno illustrato al ministro i problemi più urgenti della scuola italiana con particolare riferimento al diritto di assemblea negli istituti di insegnamento degli insegnanti non di ruolo.

Il 2 gennaio

Direttivo CGIL su pensioni e «zone»

Il 2 gennaio si riunirà il Comitato direttivo della CGIL, per discutere i problemi dello sviluppo dell'azione per il superamento delle zone salariali nell'industria privata e per la riforma delle pensioni. La relazione sarà svolta dal segretario confederale Rinaldo Scheda.

I lavoratori dell'edilizia, cemento, laterizi, manufatti in cemento, e del legno intanto stanno intensificando la loro mobilitazione per una serie di scioperi contro le zone salariali previste per i primi di gennaio. Nel quadro di questa intensa attività si terranno indetti dalle P.I.L.E.Z. convegni regionali per coordinare la lotta e predisporre le ulteriori iniziative per eguagliare l'intransigenza della Confindustria. I convegni regionali oltre a quelli già svolti nel Veneto e nel Lazio sono i seguenti: oggi 27 Toscana a Firenze, Poggia a Bari; domani 28 Marche ad Ancona, Abruzzi a Pescara.

Maggioranza CGIL alla Montepini e alla Capo Pisano

IGLESIAS, 26. Nei complessi minerari di Montepini e Capo Pisano, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna di fabbrica. Questi i risultati: elettori, 1297; votanti 1113; schede bianche 14; schede nulle, 52; voti validi 1047, e sono stati così ripartiti: lista CISL, voti 76 e un seggio; lista CGIL, voti 804 e 6 seggi; lista indipendenti voti 64 e nessun seggio; lista UIL, voti 112 e 1 seggio; lista FI, voti 38 e nessun seggio.

Per gli impegnati in simili avvenimenti questi risultati: elettori 128, votanti 104; schede bianche 1; voti validi 108, lista CISL, voti 65 e un seggio; lista UIL, voti 38 e nessun seggio.

Advertisement for NOI DONNE magazine, featuring text like 'Sul numero 51 di NOI DONNE da oggi in edicola' and 'LE ADULTERE NON ANDRANNO PIU' IN PRIGIONE COSA NE PENSAO GLI UOMINI?'.

Non ha soste la lotta contro il monopolio

Ferrara: tutti intorno agli operai Eridania

Continuo corteo davanti alla tenda di solidarietà

FERRARA, 26.

Gli operai dell'Eridania hanno trascorso il Natale in piazza a Ferrara, a Bondeno, ad Argenta, a Jolanda e in quasi tutti i centri della provincia dove esistono zuccherifici. Da quella vittoria però furono esclusi questi minatori e mentre la Santa Barbara assorbiva tutte le concessioni essi furono costretti a costituirsi in cooperativa per continuare a lavorare. La Santa Barbara, dopo la nazionalizzazione elettrica è passata all'ENEL, ma le cose non sono cambiate per questi lavoratori. La miniera è ormai praticamente assediata dal filo spinato, dalle strade, dai cancelli, dai nastri trasportatori dell'Enel-Santa Barbara che prelevano investite ingenti capitali per «circondare» la miniera, piuttosto che assorbitirla. Una situazione assurda, anticonomica, antisociale, si considera la perdita di migliaia di tonnellate di lignite che invece potrebbero essere facilmente estratte se solo le Carpinete venissero assorbite dall'Enel-Santa Barbara e coltivate a cielo aperto come il resto della concessione. Si preferisce invece gettar via una ricchezza piuttosto che assumerla 45 lavoratori.

Saliti ad otto gli accordi nell'Isola

Contratto firmato per i braccianti del Nissen

Aumenti salariali, riduzione dell'orario, commissioni comunali

PALERMO, 26. Anche i braccianti di Callanissetta hanno imposto agli agrari la stipulazione di un importante accordo provinciale che, sulla falsariga di quelli già firmati nelle altre province dell'Isola, prevede consistenti aumenti salariali (dell'ordine del 12 per cento; salario minimo del comune lire 2.377); la riduzione di 4 ore per tutto l'anno della giornata lavorativa e l'istituzione e la regolamentazione delle commissioni comunali per il collocamento, le quali operano a gestione del contratto con potere di ispezione anche all'interno delle aziende. Con questo di Callanissetta - firmato a poche ore dal Natale, quando già le famiglie agricole della provincia si apprestano a trascorrere la festività nelle piazzette organizzando clamorose manifestazioni di protesta - salgono a otto i contratti provinciali rinnovati.

Assisi: l'inganno della «San Paolo»

Occupata l'università chiusa per fallimento

L'ateneo, fondato da un ordine religioso, non è mai stato riconosciuto dallo stato - Ora gli studenti rischiano di vedere annullati tutti gli esami, se il Parlamento non approverà una speciale «sanatoria»

NOSTRO SERVIZIO. ASSISI, 26. Gli studenti di Assisi hanno vissuto un Natale senza precedenti, occupando l'università cattolica «San Paolo» e passando tutta la giornata di festa.

La storia della «San Paolo» è nota in Umbria: sorta quattro anni fa per iniziativa di un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

La storia dell'Università-truffa di Assisi è tipica: costruita, come abbiamo detto, da un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

Assisi: l'inganno della «San Paolo»

Occupata l'università chiusa per fallimento

L'ateneo, fondato da un ordine religioso, non è mai stato riconosciuto dallo stato - Ora gli studenti rischiano di vedere annullati tutti gli esami, se il Parlamento non approverà una speciale «sanatoria»

NOSTRO SERVIZIO

ASSISI, 26. Gli studenti di Assisi hanno vissuto un Natale senza precedenti, occupando l'università cattolica «San Paolo» e passando tutta la giornata di festa.

La storia della «San Paolo» è nota in Umbria: sorta quattro anni fa per iniziativa di un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

La storia dell'Università-truffa di Assisi è tipica: costruita, come abbiamo detto, da un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

Assisi: l'inganno della «San Paolo»

Occupata l'università chiusa per fallimento

L'ateneo, fondato da un ordine religioso, non è mai stato riconosciuto dallo stato - Ora gli studenti rischiano di vedere annullati tutti gli esami, se il Parlamento non approverà una speciale «sanatoria»

NOSTRO SERVIZIO

ASSISI, 26. Gli studenti di Assisi hanno vissuto un Natale senza precedenti, occupando l'università cattolica «San Paolo» e passando tutta la giornata di festa.

La storia della «San Paolo» è nota in Umbria: sorta quattro anni fa per iniziativa di un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

La storia dell'Università-truffa di Assisi è tipica: costruita, come abbiamo detto, da un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

Assisi: l'inganno della «San Paolo»

Occupata l'università chiusa per fallimento

L'ateneo, fondato da un ordine religioso, non è mai stato riconosciuto dallo stato - Ora gli studenti rischiano di vedere annullati tutti gli esami, se il Parlamento non approverà una speciale «sanatoria»

NOSTRO SERVIZIO

ASSISI, 26. Gli studenti di Assisi hanno vissuto un Natale senza precedenti, occupando l'università cattolica «San Paolo» e passando tutta la giornata di festa.

La storia della «San Paolo» è nota in Umbria: sorta quattro anni fa per iniziativa di un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

La storia dell'Università-truffa di Assisi è tipica: costruita, come abbiamo detto, da un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

I giovani in poche parole, sono stati vittime di un vero e proprio inganno, attraverso la promessa del riconoscimento ufficiale della «San Paolo». Ora, tutti, anche quelli che sono ormai alle soglie della laurea, rischiano di ritrovarsi ufficialmente con il solo diploma magistrale o con la licenza liceale, la «sanatoria» che gli studenti chiedono può essere ottenuta solo attraverso la approvazione di una legge speciale da parte del Parlamento.

La storia dell'Università-truffa di Assisi è tipica: costruita, come abbiamo detto, da un potente ordine ecclesiastico, non è mai stata riconosciuta dallo Stato ed ora i giovani si trovano sotto la minaccia di veder vanificato il loro lavoro, in quanto lo Stato non riconosce né gli esami né i titoli di studio conseguiti nell'ateneo.

«Sapevamo fin dall'inizio che cosa potevamo andare incontro», dice Bincarcosa Bravetti, dirigente dell'organico rappresentativo che dirige l'occupazione. «Ma avevamo le nostre buone ragioni per credere che un giorno questa università sarebbe stata riconosciuta, come ci era stato promesso. Ora che la università è chiusa, chiediamo una sanatoria, chiediamo che i nostri esami siano riconosciuti».

Otto famiglie senza tetto a Natale per la spaventosa sciagura a Cava dei Tirreni

STUFA-BOMBA MASSACRA 4 PERSONE

La casa squarciata dallo scoppio mentre tutti giocavano a tombola

Una bombola di gas liquido ha provocato la tragedia - Una delle vittime, un ragazzo di 11 anni, ucciso da un sasso scagliato in strada dalla esplosione - Nove i feriti - Identica sciagura presso Siena sei gravi

Dal nostro inviato

CAVA DEI TIRRENI 26

Panelli squarciati a pezzi, cartelle e numeri del gioco della tombola disseminati un po' dovunque e quanto resta dopo la terrificante esplosione che alle 16.15 del giorno di Natale ha provocato la morte di quattro persone ed il ferimento di altre nove. A Cava dei Tirreni in via Generale Felice Parisi 15 la gente è ancora sgomenta. Al dolore immenso dei parenti delle vittime si intreccia il dramma delle altre otto famiglie che abitavano nel palazzo nel quale è avvenuta l'esplosione e che hanno dovuto abbandonare precipitosamente le loro case - senza poter portare via nulla - che in un momento al tutto di venti fu.

L'esplosione di una bombola di gas liquido che avvenne a Cava dei Tirreni non ha ancora stabilito le cause dell'improvviso quanto tragico scoppio. La deflagrazione è avvenuta nell'abitazione di Carmel Maltoni di 53 anni al 15° piano di via Generale Felice Parisi 15 con lei hanno perduto la vita la figlia Elisa di 21 anni il nipotino Marcello di 11 anni ed un ragazzo di 11 anni. Armando Mingini è stato ucciso da una grossa pietra che l'ha colpito alla testa schiacciandogliela. Le altre tre vittime sono state proiettate nella strada.

Ricostruire l'accaduto non è agevole perché tutto si è svolto così rapidamente che anche i sopravvissuti non hanno avuto modo di cogliere particolari di quanto accadeva sotto i loro occhi. In casa di Raffaella Maltoni erano i figli Elisa Fortuna di 12 anni Cleto di 15 il figlio di Giuseppe Maltoni di 11 anni un amico di famiglia Alfredo Faviano di 28 anni giunto alla vigilia di Natale da Bari unitamente alla sorella per trascorrere le feste in compagnia degli amici ed altri ragazzi che erano radunati dopo pranzo per giocare a tombola.

L'abitazione dei Maltoni è composta di cinque vani. Nell'ingresso era una stufa alimentata da una bombola di gas liquido. La porta dell'ingresso che dava nella sala da pranzo era aperta. Intorno al tavolo erano sistemati tutti i presenti per giocare in un angolo più appartato era Alfredo Faviano il quale non poteva vedere la partita al gioco. La scoppia avvenne in un'altra camera e ricordo che era la signora Raffaella che stava estruendo i numeri - ci dice Nicola Lambiasi un ragazzo di 11 anni che era intento al gioco e che è riuscito a porsi in salvo prima dell'esplosione - quando di improvviso una allusiva fiammata si levò dall'angolo. Abbiamo visto un bagliore accecante. Ne è nata una grande confusione. Tutti guardavano alcuni si sono precipitati verso l'ingresso e sono riusciti a guadagnare le scale. Io ero tra questi. Non so altro.

Purtroppo Raffaella Maltoni la figlia Elisa ed il nipotino Marcello non hanno fatto tempo a raggiungere le scale. L'ingresso lateralmente in via delle fiamme e del fumo ha costituito un insuperabile barriera. Si sono allora precipitati verso il balcone e nel momento che lo aprivano è avvenuta l'esplosione. Lo spostamento d'aria ha proiettato il colosso della bombola in camera da pranzo che dà sulla strada e i tre sventurati sono stati proiettati nella strada sfraclandosi sul selciato. Nel raggio di cento metri i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi. È stato un'esplosione di violenza.

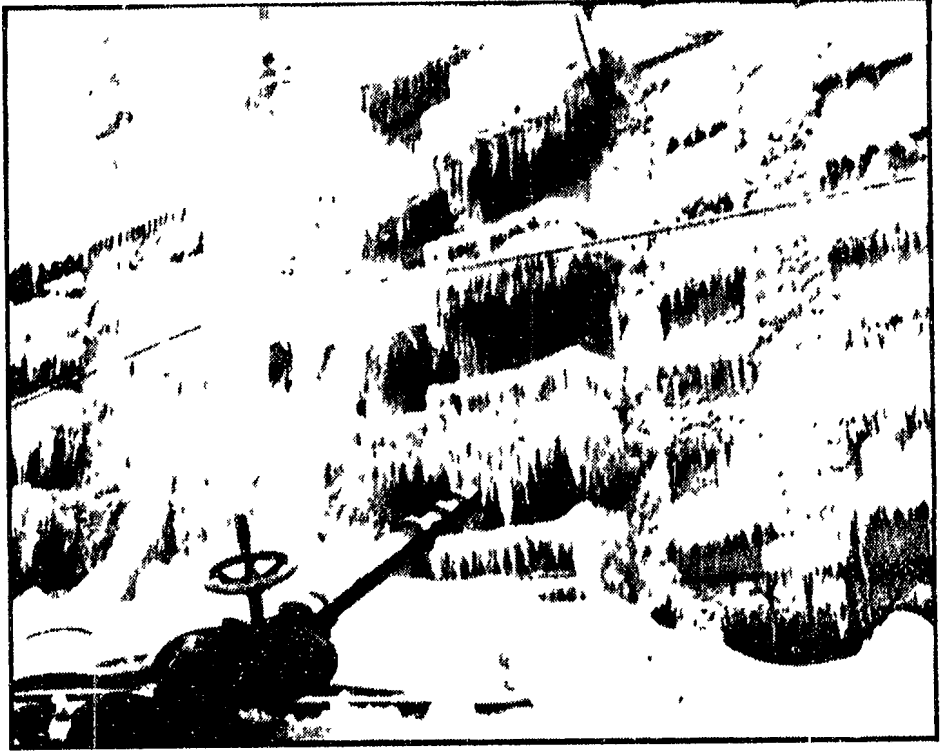
Poi sono giunti agenti di polizia carabinieri vigili del fuoco di Salerno e dei Nocerini. I feriti sono stati trasportati all'ospedale civile «S. Maria dell'Olio». Ecco i loro nomi: Giovanni Colonne di 55 anni il fratello Francesco di 59 anni Fortuna Maltoni di 12 Paolo Mingini di 8 Vincenzo Avignone di 13 Marcello Campagna di 11. Primo Soccorso di Antonio Palmieri di 33 il Vettore Mino di 13 dopo le cure del caso sono stati dimessi Avignone Campagna e Mino. Le condizioni degli altri si mantengono degnissime. I feriti delle vittime si sono salvati oggi alle 11.30.

Sergio Gallo

Siena 26

Sei persone cinque delle quali di una famiglia sono rimaste gravemente ferite e altre due più lievemente in seguito ad una esplosione in un'abitazione di Castiglioncello di Siena presso Castelli. Una per una fuga di gas da una bombola che alimentava una stufa.

CASCATA DI GHIACCIO DOPO L'INCENDIO



MONTREAL — Una cascata di ghiaccio è quanto resta dell'incendio che ha danneggiato un grande caseggiato il giorno di Natale. Le pompe dei vigili del fuoco hanno abbondantemente innaffiato il palazzo per spegnere la fiamma, e il freddo intenso ha fatto il resto, ghiacciando l'acqua e coprendo il caseggiato di bianche stalattiti. I 115 abitanti hanno dovuto precipitosamente abbandonare i loro appartamenti e si sono ritrovati all'adiaccio, nel freddo intenso. Tre sono rimasti feriti.



CAVA DEI TIRRENI — Lo stabile di via Parisi crollato per lo scoppio di una bombola a gas. Nella foto in alto la piccola Fortuna Maltoni, salvata dall'esplosione.

Misterioso attentato in Sardegna

Sparano contro tre sorelle dopo la messa

Tornavano dal rito di mezzanotte - Ferite ma si salveranno - Due pastori uccisi

Dalla nostra redazione CAGLIARI 26 In Sardegna anche il Natale 1968 è stato caratterizzato da tre gravi fatti di sangue. A Orani sono state ferite tre sorelle che uscivano dalla messa di mezzanotte un pastore è stato ucciso a Nuoro un altro pastore è morto a Bosa assalito da ignoti.

Una volta finita la messa le tre sorelle stavano dirigendo il verso casa con delle amiche che raggiunsero la loro abitazione all'estrema periferia del paese sulla strada di Ottana le tre ragazze stavano per attraversare la soglia quando un braccio ad una mano colpì la Giovanna e invece di missa leggermente ferita. In tinte sotto entrò in casa invocando aiuto. I genitori uscirono immediatamente e si precipitarono ad avviare l'ambulanza verso l'ospedale civile di Nuoro dove la fanciulla è stata ricoverata d'urgenza e sotto cura di tre infermieri di stanza in un'altra stanza.

Il rito di mezzanotte di questa mattina per trascorrere in famiglia le feste di fine d'anno. La seconda Gine ha 16 anni e frequenta la quinta al ginnasio del capoluogo. Una volta finita la messa le tre sorelle stavano dirigendo il verso casa con delle amiche che raggiunsero la loro abitazione all'estrema periferia del paese sulla strada di Ottana le tre ragazze stavano per attraversare la soglia quando un braccio ad una mano colpì la Giovanna e invece di missa leggermente ferita. In tinte sotto entrò in casa invocando aiuto. I genitori uscirono immediatamente e si precipitarono ad avviare l'ambulanza verso l'ospedale civile di Nuoro dove la fanciulla è stata ricoverata d'urgenza e sotto cura di tre infermieri di stanza in un'altra stanza.

Autotrenista tamponato

Rimorchiava un camion senza saperlo

S'è accorto dell'incidente dopo diversi chilometri - L'autista dell'autocarro era svenuto

SPOLETO 26 Di un singolare episodio è stato protagonista il conducente di un autotreno che ha rimorchiato per diversi chilometri un camion senza saperlo. L'autista era svenuto e il camionista ha guidato da Graneiro Ceccaroni di anni. Nell'urto la parte anteriore dell'autocarro si acciampò a incassare nel rimorchio dell'autotreno e mentre l'Ubaldo veniva sbalzato fuori dalla cabina di guida e finiva a terra, restava senza soccorso per più di 45 minuti nel percorso. Il camionista era stato avvertito dal suo posto di guida che l'autotreno non si muoveva e si accorse che era stato tamponato da un camionista che lo precedeva.

Fallisce un trapianto cardiaco su neonato

CHICAGO 26 Un bambino di otto giorni si è sottoposto a un trapianto del cuore la notte scorsa. Il trapianto è stato eseguito da un medico di Chicago. Il bambino è stato operato da un medico di Chicago. Il bambino è stato operato da un medico di Chicago.

Con pistole e pugnali rapinano solo 60.000 lire

E' colpa della pillola non vuole?

CHIUGLI 26 Un gruppo di sei uomini ha rapinato un camionista di Chiugli. I rapinatori sono stati catturati e i soldi sono stati recuperati.

La pillola non vuole? Un gruppo di sei uomini ha rapinato un camionista di Chiugli. I rapinatori sono stati catturati e i soldi sono stati recuperati.

La pillola non vuole? Un gruppo di sei uomini ha rapinato un camionista di Chiugli. I rapinatori sono stati catturati e i soldi sono stati recuperati.

La pillola non vuole? Un gruppo di sei uomini ha rapinato un camionista di Chiugli. I rapinatori sono stati catturati e i soldi sono stati recuperati.

Scontro fra bande rivali alle porte di Napoli

UCCISO A RAFFICHE DI MITRA PER IL RACKET DELLE BISCHIE

Un ferito grave - Forse una vendetta - Sono stati esplosi più di 30 proiettili



La vittima Luigi De Rosa, e (a destra) il ferito Enrico Zannella

g. m.

Durante il pranzo natalizio

A tavola fa strage di moglie e figlie

MARSIGLIA 26 «Venite a cenare» Charmile subito gli agenti perché ho ammazzato tutti. Un uomo «raffiche» ad una casa posta al numero 53 di Rue Pasteur ha continuato per una buona mezz'ora a lanciare il giorno di Natale queste grida verso i passanti. All'inizio il suo raveso preso sul serio dai vicini di casa (alcuni) ha telefonato alla polizia.

Gli agenti pochi minuti dopo hanno scoperto che l'uomo aveva potuto davvero terminare una terribile strage. A tavola per il pranzo di Natale aveva ucciso a fucilate la moglie e tre figlie. «Ho deciso di ammazzare tutti», ha gridato il pazzo che nessuno avrebbe mai creduto. Così ha detto ai vigili agenti Georges Druy di 47 anni e alla moglie era malata di nervi ed era non ne poteva più il mo - ha detto ancora l'uomo della strage - è stato un calvinista. Gli hanno chiesto perché non si è ucciso come sembrava voler fare. In casa infatti gli agenti avevano trovato un cartello nel quale l'uomo annunciava di essersi ucciso. Il Druy ha risposto: «Ho avuto paura di morire il colpo».



La situazione meteorologica

Sull'Europa centro-orientale si è stabilita una fredda prevalentemente dal nord. In Italia è in atto un'area di bassa pressione il cui centro di minima è localizzato sull'Italia centro-meridionale. Nelle stesse zone si è stabilita una fredda prevalentemente dal nord. In Italia è in atto un'area di bassa pressione il cui centro di minima è localizzato sull'Italia centro-meridionale.

Sirio

Parigi Malraux sotto accusa per la « Passione »

Proteste contro la proibizione della « pièce » di Gatti, imposta dal governo per non scontentare Franco

Nostro servizio PARIGI, 26. Il ministro André Malraux continua ad essere — del tutto legittimamente — il bersaglio degli uomini e degli ambienti della cultura francese.

« Cinema colloquio » nel film « La borghese infedele »

Sergio Pastore, un « press-agent » recentemente passato alla regia cinematografica, si accinge a portare sullo schermo, con il titolo La borghese infedele, del celebre dramma La parigina.

« Io penso — ha spiegato il neo-regista — che bisogna fare il film non per i critici ma per i contadini, per gli operai, per tutti coloro, soprattutto, che non avendo potuto studiare hanno desiderio di conoscere e apprendere.

« I vantaggi del «Cinema-colloquio» — ha continuato Pastore — sono molti, a mio giudizio. Il primo è la maggior chiarezza del film: lo spettatore non è poi estraneo alla vicenda, ma si trova a far parte di essa.

Successo di una nuova opera di Menotti

AMBURGO, 26. L'opera per bambini di Giancarlo Menotti Aita aiuto i globolinks è andata in scena, con grande successo, in prima assoluta alla Staatsoper di Amburgo.

L'opera narra l'avventura di una classe di bambini, che di ritorno dalle vacanze viene attaccata da pericolose creature piombate sulla Terra da un altro pianeta. I Globolinks, che vogliono conquistare la Terra, possono essere sconfitti con una sola arma: la musica.

Il critico musicale Lotz Schulz ha particolarmente apprezzato la abilità con la quale Menotti ha concepito il suo libretto, che gli permette di sottolineare il contrasto fra la musica elettronica (usata dai Globolinks) e quella umana dei bambini e dei loro maestri.

Alleati in Giappone



OSAKA — Si rafforza l'alleanza musicale tra Carlo Loffredo e Nini Rosso. I due valdi esponenti della musica italiana sono insieme in tournée in Giappone, dove stanno raccogliendo una larga messe di applausi dal pubblico e di consensi dalla critica.

in breve

Libera proiezione di film pornografici in Danimarca. COPENAGHEN, 26. Il cinema danese si trova a una svolta.

In « Bocche cucite » la vita dei carcerati. REGGIO EMILIA, 26. « Bocche cucite » è il titolo di un film che il regista Tonini comincerà a girare il 2 gennaio in esterni a Cavazzoli Nord.

Lunedì primo ciak per « Vedo nudo » di Dino Risi. Dopo una settimana di provini cominceranno lunedì le riprese del film « Vedo nudo » per la regia di Dino Risi.

La Signoret e Reggiani insieme in un film. PARIGI, 26. Serge Reggiani e Simone Signoret saranno i protagonisti di « Les mains dans les poches ».

Il XII Premio teatrale « Ruggieri ». FANO, 26. È stato pubblicato il bando di concorso del XII Premio teatrale « Ruggieri », al quale possono partecipare tutti i cittadini.

BRANDO E IL MULATTO



CARTAGENA — Il regista Gillo Pontecorvo spiega a Marlon Brando e a Renato Salvatori, truccato da mulatto, una scena del film « Quemada » le cui riprese sono in corso, da alcune settimane, in Colombia.

«Stiffelio», un'opera dimenticata da un secolo

Il prete buono di Verdi torna al Regio di Parma

Un'autentica rivelazione - L'esecuzione è stata buona, anche se non così sottile come si potrebbe desiderare

Dal nostro inviato PARMA, 26. Con lo Stiffelio, opera strana, l'Amministrazione di Giuseppe Verdi il Regio di Parma ha inaugurato la stagione e realizzato un colpo magistrale.

Da un secolo, dello Stiffelio si ignorava praticamente tutto. La partitura è rimasta giacente nella biblioteca del Conservatorio di Napoli e le storie della musica si limitano a scarse e talora inesatte notizie.

La scelta, singolare, conferma che Verdi, giunto alle soglie del Risorgimento e della Traviata, andava già cercando soggetti psicologicamente complessi e moderni. Protagonista dell'opera è un pastore protestante, Stiffelio, e con lui una piccola setta in Germania all'inizio dell'Ottocento.

Il soggetto piaceva a Verdi. Era nuovo, sostituita i colpi di scena e il suo sviluppo psicologico, e al posto dei personaggi melodrammatici tutti d'un pezzo proponeva individui umanamente divisi tra bene e il male colpevoli e riscattati.

Il risultato di tutto questo fu che l'opera vivacchiò più o meno per un secolo, ma decina d'anni, raramente ripresa, e poi fu dimenticata. Nel '27, Verdi la ripresentò a Rimini dopo averla rimaneggiata, portandola a un epoca del XII secolo, trasformando il prete in crociato e aggiungendo una scena di tempesta per rimpolpare un inutile quarto atto.

Lo Stiffelio, ribattezzato Araldo, non ebbe miglior sorte. Il motivo ci appare ora evidente: tutto ciò che suona giusto nel primo è sbagliato nel secondo: dal carattere all'ambizione. Verdi non si limita a vestire i personaggi di panni moderni.

Questo Stiffelio è un'autentica rivelazione. Certo molte cose che appaiono qui soltanto in embrione troveranno nella Traviata, nel Ripetuto il pieno sviluppo; certi personaggi restano convenzionali: l'amante e soprattutto il padre, un Germont antitetico, chiesastico e cantantone; lo stesso Stiffelio è più convincente nei furori gelosi che nella rinuncia mistica.

Il cinema inglese è sempre più nelle mani di Hollywood LONDRA, 26. Il 1968 è stato, per il cinema inglese, un anno di crescente « americanizzazione ».

Messina Gala all'opera nell'anniversario del terremoto! Dalla nostra redazione PALERMO, 26. Stupefacente e scandalosa decisione dell'amministrazione comunale messinese, e in prima persona, del sindaco c.d. Merlino: in esalta — e non certo casual — coincidenza con il sessantesimo anniversario del disastroso terremoto (lo fanno in questo impetuoso modo figuriamoci se gli amministratori comunali possono pensare alle vittime dell'ancora recentissimo eccidio).

Quello stesso abito da sera, aggiungiamo, che è stato abbilito a Milano come a Cagliari, a Palermo come a Napoli, in segno di lutto per l'assassino dei braccianti di Avola. Ma se a Messina non si curano dell'anniversario del terremoto (lo fanno in questo impetuoso modo figuriamoci se gli amministratori comunali possono pensare alle vittime dell'ancora recentissimo eccidio).

Non basta: per in sola serata di gala, il Comune ha impegnato, a quanto sembra, la parzesca cifra di cento milioni e ciò mentre il deficit municipale messinese ha raggiunto limiti da manuale; mentre poche gocce di pioggia bastano ad allagare una città dove tutto cade in rovina; mentre migliaia di cittadini abitano ancora nei villaggi provvisori edificati più di mezzo secolo fa, dopo il terremoto.

Aria di contestazione, dunque, anche sulla gala messinese. Ma ce n'è quanto basta perché, oltre ai pomodori e alle uova marce, sui responso di questo incredibile scandalo cadano anche più severi provvedimenti.

Advertisement for Borghetti wine. It features a large illustration of a wine bottle with a woman's face on the label. The text says '... però fai attenzione che sia prodotto originale BORGHETTI'.

RAI V preparatevi a...

Bontà natalizia (TV 2° ore 17,45)

Nel racconto del giornalista a scriverlo napoletano Giuseppe Marotta il sentimentalismo è di casa: l'Ulavin, in alcuni di essi, è un sentimentalismo che viene riscuotito almeno in parte da una amara visione della realtà e da un umorismo che, a volte, allunga il sarcasmo. Purtroppo, nelle riduzioni televisive, questi elementi vanno quasi totalmente perduti: rimane la lacrima facile.

Vino buono (TV 1° ore 13)

Setteleghe comincia con il numero di oggi a suggerire alcuni itinerari che possono essere utili a chi ama il buon vino. Il noto gastronomo Vincenzo Buonarroti illustrerà l'itinerario tra Valdobbiadene e Conegliano.

Spettacolo UNICEF (TV 1° ore 22)

Tradizionale spettacolo musicale, organizzato da varie televisioni a beneficio dell'organizzazione dell'ONU per l'infanzia. A introdurre sarà Raf Vallone. Allo spettacolo parteciperanno fra gli altri Yves Montand, Françoise Hardy, Nancy Wilson sotto la direzione del prestigioso regista francese Averty. Per l'Italia assisteremo a un duetto della Butterfly ripreso alla Scala di Milano.

Ritorno a casa (TV 2° ore 21,15)

Continua la serie dei telefilm tratti, si afferma, da autentici casi di cronaca. Veduti caso, questi casi di cronaca sono molto edificanti e si inseriscono esattamente in un discorso conformista. Tipico esempio il telefilm di stasera: Donna e bambino, sceneggiato da Oreste Biancoli, Goffredo Alessandrini e Paolo Levi sulla traccia di un romanzo di Orlo Vergani (quanti nomi del « bel tempo » nei quali l'Italia ufficiale andava in camicia nera e parlava ai telefoni bianchi).

Incontro con Gassman (TV 2° ore 22,15)

Tra i servizi in programma per stasera in Cronache del cinema e del teatro è un incontro con Vittorio Gassman alle prese con il suo ultimo film. Un altro incontro lo avremo con il grande regista e attore francese Jean Louis Barrault. Preparerà anche l'inchiesta di Ernesto G. Laura sui cartoni animati.

Diretta con l'Apollo 8 (Radio 1° ore 16,30)

L'Apollo 8 dovrebbe ammerare oggi dopo il suo fantastico viaggio attorno alla Luna. Tra le 16,30 e le 18,30 la radio trasmetterà un servizio in collegamento diretto con Cape Kennedy.

Concerto (Radio 1° ore 20,45)

Concerto diretto da Ferruccio Scaglia. Verranno eseguiti brani di Bach, Vivaldi, Strauss. Tra i solisti il violinista Riccardo Bregola.

Table with 2 columns: TELEVISIONE 1 and TELEVISIONE 2. Lists various TV programs and their start times.

Table with 2 columns: RADIO and NAZIONALE. Lists various radio programs and their start times.



I tredici giorni della crisi di Cuba nel libro postumo di Robert Kennedy

«Se tu non avessi agito saresti stato impiccato»

John Kennedy temeva di essere accusato di debolezza, perciò scelse la carta del rischio calcolato mettendo il mondo di fronte alla possibilità di un conflitto atomico

E' uscito anche in Italia, dopo essere apparso a puntate sui principali quotidiani e periodici del mondo, il libro postumo di Robert Kennedy sulla crisi cubana dell'autunno 1962 (Robert Kennedy, *I tredici giorni della crisi di Cuba*, ed. Garzanti, pp. 124, L. 1.800). E' apparso, per la verità, un po' in sordina, se a pensarci è l'ultimo scritto di un uomo che potrebbe essere oggi il nuovo presidente degli Stati Uniti, se non fosse stato brutalmente soppresso nel modo che tutti conosciamo anche il tema, per quanto sia uno degli episodi della nostra storia recente che sono stati più discussi e descritti, resta per tanti suoi aspetti ancora misterioso. Ma forse appunto per questo il libro non ha avuto quell'eco che si poteva attendere, neanche fuori d'Italia. Per quanto si tratti di eventi vecchi di soli sei anni, quelli che concentrarono l'attenzione del mondo sul mare dei Caraibi gli sembrano storia; e storia ormai — non più politica — sono gli stessi fratelli Kennedy. Parlando il libro non aggiunge molto di nuovo per la storia, né per la politica. Della crisi dei Caraibi, Robert Kennedy fu certamente col fratello uno dei principali protagonisti. Ma la sua testimonianza, che non era pensata certo destinata ad essere postuma, non ci fa conoscere, sulla trama dei fatti, molte cose in più di quanto non ce ne avessero già raccontate altri, meno illustri, collaboratori del presidente assassinato. Il quadro sostanzialmente non cambia. Eppure il libro è degno di attenzione, per un certo suo spirito, per alcune precisazioni e, infine, per le sue lezioni.

Del tutto assente nella testimonianza di Robert Kennedy è quella valutazione della crisi e della sua soluzione come «vittoria» americana, che fu invece diffusa e perlopiù accettata nel mondo subito dopo l'ottobre 1962. Direi che proprio da questa sua angolarità volutamente modesta, si sente come il libro sia stato dettato dopo una lunga esperienza di guerra vietnamita. La preoccupazione essenziale sembra infatti quella di dimostrare come il merito principale di John Kennedy sia consistito nel respingere le pressioni di coloro che in realtà volevano un compromesso americano molto più risolutivo o per lo meno un bombardamento e l'invasione di Cuba, cioè un drastico modo di farla finita con Fidel Castro. Che queste pressioni ci fossero state gli lo sapevamo. Ma Robert Kennedy ce ne dà una visione molto più consistente, tra l'altro rivelando come esse non «finissero» nemmeno nel momento in cui la crisi fu risolta: anzi fu proprio allora che un militare affermò di sentire che in qualche modo eravamo stati traditi.

Molti punti tuttavia restano oscuri. Direi che è tanto più facile trattarne, in quanto essi sono stati, almeno per una parte sostanziale, già messi in rilievo da un analista poco sospettabile di preconcetti anti-americani, come Leonard Beaton, il critico militare del *Times*, il giornale che in Inghilterra ha — come esso si dice — «serializzato», cioè pubblicato a puntate, il libro di Robert Kennedy. Quello che non si capisce — dice Beaton — è «perché i missili a Cuba dovessero essere un'offesa così evidente per lo spirito americano». Col conforto di un altro critico — americano questa volta — Beaton aggiunge che la gittata dei missili che si trovavano a Cuba era stata notevolmente esagerata e che è più che dubbio che essi fossero in grado di raggiungere le città americane. In quali invece — come tutti sanno — possono benissimo essere raggiunti dai missili intercontinentali che si trovano nell'URSS o a bordo dei sottomarini sovietici.

Perché dunque — si chiede il giornalista inglese — quei missili furono giudicati tanto intollerabili che, per rimuoverli, i dirigenti americani «accettarono di dare una garanzia contro l'invasione di Cuba, consentendo così di realizzare il solo obiettivo convincente della decisione russa di costruire nell'isola basi missilistiche ed aeree? Secondo il Ti-

mes, il timore dei capi di Washington era dettato soprattutto dall'uso propagandistico che altri avrebbero potuto fare della presenza di quelle basi, una volta che essa fosse di pubblico dominio. Altri, chi? I sovietici — risponde l'inglese e subito dopo aggiunge: «... e il re- spetto negli Stati Uniti Non dimentichiamoci, in realtà, che la crisi scoppiò quando in America era in corso una grande campagna per porre fine alla presenza stessa di Cuba socialista alle porte degli Stati Uniti. Kennedy temeva di essere accusato come «imbecille». «Se non avessi agito, sarei stato impiccato», gli disse, a crisi finita, il fratello. Fu dunque essenzialmente per questa preoccupazione che il presidente corse il rischio di un conflitto atomico, anche se — e in questo consistette la sua abilità — riuscì a mettere a tacere i suoi critici con una ostentazione di forza, nel momento stesso in cui accentonavano il loro vero obiettivo, che era la distruzione di Cuba socialista.

Altri sono tuttavia i punti interrogativi lasciati dalla narrazione di Robert Kennedy. Edotto dalla lezione vietnamita, egli ricorda come il fratello non volesse che si parlasse troppo di vittoria dopo la conclusione della crisi. Realità il fatto che la tesi della «vittoria» americana ebbe però largo corso nel mondo. Essa fu più tardi, quando Kennedy e Krusciov erano entrambi usiti (sia pure in modo tanto diverso) dalla scena politica, ampiamente ricordata come il precedente che doveva incorag-

giare gli Stati Uniti a ricorrere alla maniera di Lo. Fu in particolare quando cominciarono i bombardamenti nel Vietnam, in un certo senso essa fu dunque la promessa — del tutto falsa, ma è proprio questa falsità che era stata nascosta all'opinione pubblica americana — del calcolo con cui si sarebbe sperato più tardi di poter regolare con una «vittoria militare» anche la questione vietnamita. Poiché falsi erano i postulati, negative risultarono anche le conseguenze. Robert Kennedy, nel momento in cui si preparava a dare la scalata al posto che ora sta del fratello, tentò con questa rievocazione delle «criste gornate» dell'ottobre '62 di cor- rere ai ripari. Intanto però la situazione internazionale era notevolmente cambiata e, per quanto interessante, anche la lezione che il più giovane dei Kennedy cercava di trarre dall'esperienza passata non sembrava più adeguata ai nuovi problemi e ai nuovi rapporti di forza nel mondo. C'è qualche cosa che è peggiorato nell'atmosfera internazionale in questi anni dal 1972 ad oggi: a questo qualcosa non è affatto estraneo il rischio calcolato con cui il primo Kennedy mise allora il mondo di fronte alla possibilità di un conflitto atomico. E proprio le pagine in cui il fratello ci confessa quanto quella eventualità fosse vicina — questione di ore, egli dice — sono quelle che ancora non si possono leggere senza un brivido.

Giuseppe Boffa

Politica

In vetrina a Parigi

Timide aperture nel «protezionismo» artistico francese

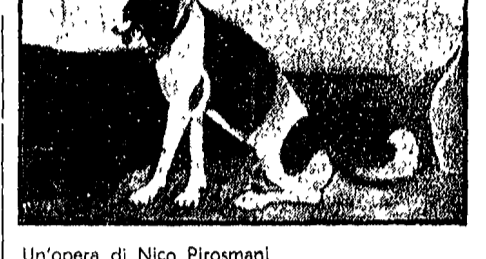
L'arte negli Stati Uniti fra il 1948 e il 1968 - La «Morta del padre», nuova grande scultura di Jean Iousteuqy esposta da Claude Bernard



Questo disegno di Aroun-Al-Rasid è la XIX delle settanta tavole a colori dei maggiori disegnatori dell'Ottocento che illustrano il nuovo volume di racconti e novelle di Guy de Maupassant offerto dall'Unità agli abbonati per il 1969. Con questo secondo volume (il primo fu offerto agli abbonati per il 1968) l'Unità ha pubblicato tutti i racconti e tutte le novelle dello scrittore francese, compresi alcuni importanti inediti apparsi in Francia nel 1961.

Al Museo di Grand Palais una vasta mostra antologica dedicata all'arte negli Stati Uniti (ra il 1948 e il 1968) rappresenta un avvenimento degnissimo, nota essendo questa la prima esposizione di insieme organizzata a Parigi sull'arte americana attuale. E' noto come una forma di «protezionismo» artistico sia stata per lungo tempo applicata nei confronti di artisti di altri paesi, ma in un'indirizzo tendenziale a movimenti culturali anteriori ad esempio l'Espressionismo tedesco, «scoperto» dai musei parigini da poco più di due anni (il Futurismo italiano, viceversa, resta ancora da scoprire). Per le ricerche estetiche della pittura e della scultura americana in questi anni, analogo: se alcune delle «vedette» vennero in passato ospitate con vasta mostra personale (Brecht, ad esempio o Franz Kline e Rothko), mai fino ad oggi il pubblico francese ha potuto prendere conoscenza diretta dell'ultimo stato dell'arte negli Stati Uniti, ed avvicinare in una mostra d'insieme, movimenti e personalità che sono stati in questi ultimi anni i nuclei di riferimento — o di polemica — per tutta l'arte europea. L'esposizione attuale (organizzata cura del Metropolitan Museum of Art di New York e presentata in precedenza negli Stati Uniti) offre quindi per la prima volta un «scorrendo» delle tendenze e delle situazioni dell'arte negli Stati Uniti negli ultimi vent'anni: se la «testa» implicita nel titolo della mostra, «L'Arte negli Stati Uniti», lascia irrisolti molti interrogativi (ed offre non poche possibilità di contestazione), l'ampio materiale di periodo presentato e l'insieme di artisti esposti, sono di per sé un elemento positivo.

La mostra si apre con le prime esperienze nell'«action painting» e della cosiddetta «arte fredda» degli anni '50 (Alexander Liberman, Frank Stella, Kenneth Noland) e giunge alle ultime vicende dell'arte «pop» e «op» e più particolarmente alla ricerca che si è svolta in questi anni grande architettura industriale. Nelle gallerie, una serie di esposizioni di notevole interesse. Tra queste, particolare quella alla Galleria Claude Bernard che presenta le recenti sculture di Iousteuqy: il «Morto» e l'«Uomo marmoreo» di Carrara, in cui il più recente di questi due, da una nuova ed ironica dimensione accademica alle inquietanti e scultoree forme di un artista interessante. La sua particolare interpretazione della «figurazione» in chiave provocatoria, non è per sé inedita nel curriculum artistico di Iousteuqy; ad esempio il gigantesco «Goat» (1965) che ricorda l'opera di Zadkine: a questo scultore recentemente scomparso, che ricorda gli albori della scultura retrospettiva dedicata unicamente alla sua opera grafica. Una scelta di fotografie acquisite ed eseguite dal fratello, che ricorda gli albori dell'«Anziano scultore sensibile» ad una imprevedibile «verve» sanguigna e umoresca, che ricorda gli albori dell'«Anziano scultore sensibile» alla stilizzazione post-cubista della sua arte scultorea.



Un'opera di Nico Pirosmanti

Schede Rileggere

Dove il freddo è «meno 85»

La «strenua alpinia» dell'editore Zanichelli si intitola «La morte del padre», di stralucido L. 1.800, l'immenso continente bianco che sta alla base del globo come l'Oceano Artico non sta alla sommità. Parlando di montagne, su questa sterminata distesa di ghiaccio, può apparire improprio. Infatti al Polo Sud la temperatura è di solo 100 metri sul livello del mare. Ma su tutto — terra e mare — gravano quasi 3.000 metri di calotta glaciale che in alcuni punti ha addirittura sovrappeso la terra ricominciando al di sotto del mare. Lo spessore medio della calotta supera 2.000 metri, con alcune elevazioni oltre i 3.000 e due oltre a 4.000 i metri Nansen ed Erbes. Questo è un vulcano «incredibilmente» acceso. Lo ha scalato Carlo Mauri — il «reigno di Lecco» — quando nel 1958, in una prima scalata, che gli aveva fatto perdere la vita, ha scoperto che gli artici esploratori verticali nella Terra del Fuoco, in Groenlandia e nel Kanakorum.

La signora di Monza

Tutti sanno che Alessandro Manzoni durante la prima spedizione di Napoleone a Milano, fu il primo a scendere lungo la strada della Monaca di Monza fino al punto di scrivere un romanzo nel romanzo di Manzoni. La ragione è esplicita: tutta la storia di Gertrude, per mantenere solo la presenza, tanto più enigmatica quanto apparentemente improvvisata, del personaggio della monaca perversa sono soprattutto di ordine stilistico ed ideologico. Nella ventennale gestazione del suo capolavoro, Manzoni non si preoccupò soltanto di elaborare il linguaggio, ma anche di calibrare il suo stile, di affinare la narrazione, tanto che eliminò più di una cinquantina di pagine rispetto alla stesura del primo progetto. Doveva anche essere preso da qualche scrupolo ideologico, infatti insistette a limitare l'uso di termini come «dura» di certa vita religiosa, sia pure di un paio di secoli prima, finì col sembrargli una sorta di «protesta» contro il fatto che la sua storia, in fondo, era sostanzialmente un retaggio del suo antico anticlericalismo e dell'influsso giansenista.

La bici del nonno

In questi giorni è apparso il primo fascicolo di *Il padovano*, edito da Padova, che è la dispensa iniziale di una enciclopedia storica del ciclo. L'opera completa si compone di 50 fascicoli di pagine variabili (con 2.500 fotografie). Il costo di ognuno è di 300 lire. Gli autori sono leoni di questa disciplina sportiva; il coordinamento è affidato a Bruno Raschi.

Notizie

● ECCO IL PENICO DELLE OPERE PIÙ VENDUTE nella classifica settimanale dei numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica settimanale (narrativa): 1) Kawahara; 2) Koto; 3) Rizzoli (2); 4) Bassani; 5) Calvino; 6) Mondadori (1); 7) Riviere; 8) Le confessioni di Nat Turner; 9) Kinsaul (4); 10) Biondi; 11) L'Avventura di un povero cristiano; 12) Mondadori (3); 13) Karam; 14) il compromesso; 15) Ferré.

Inchieste

Le fogne di Tarquinio Prisco

Perché Roma è infetta? - Risposte e dati statistici nell'indagine di un medico

Roma è infetta e l'infestazione viene dalle borgate, dove la speculazione edilizia ha costruito nuclei-mostro, privi, non solo di verde e di scuole, ma di fogne e acqua potabile. Qui stanno di casa il tipo «Redotto virale», la che, con la comparsa di casi di anelmo stomiati e leptospirosi, qui la mortalità infantile colpisce alcuni quartieri al cinquanta per mille. E' il rapporto medico-urbanistico che si rende drammaticamente chiaro ponendo in primo piano le responsabilità che per vivere ha bisogno della rete fognaria, e l'incapacità strutturale di una classe politica, quella dc, a contestare in qualche modo tale meccanismo di crescita. Questo è quanto si ricava da un breve studio universitario, ma con molte caratteristiche dei pamphlet, di un consigliere comunale del Pci, un medico romano, Roberto Javicoli.

Giungono alcuni dati: 67.4000 casi (e per quanto se ne sa nel '68 l'aumento ha superato le mille unità) il suburbio e il centro risulano i più colpiti. La causa è presto individuabile se si pone mente al tipo di approvvigionamento idrico di località come Dragone e Settecamini, La Rustica e Aguzzano, dove i pozzi sono trivellati a pochi metri dalle fogne biologiche.

Mostre

Un'antologia di ritratti

E' aperta a Roma (Galleria «Il Gabbiano») una mostra di ritratti eseguiti da pittori e scultori che, per non essere dei freddi specialisti del genere, hanno tentato un avvicinamento non di maniera al tipo umano. Ugo Attardi, nel *Ritratto di N.V.*, sente la bellezza della donna come «mischiera» e di un'indulgenza durezza e ciò mette in evidenza un rapido stilismo da manifesto cinematografico. Con *M. L. Ritratto di Lu.* Nel *Ritratto di Piero Guccione* l'autonabile è dipinta al limite dell'inganno ottico mentre la testa dell'uomo ha l'esatta consistenza che è del riflesso sul vetro: un misterioso abito sembra scavalco con freddo lirismo dal pittore fra l'oggettività delle cose e la gracilità della presenza umana. I *quattro studi del viso di Amodio* eseguiti da Lorenzo Tornabuoni rivelano un contagio pittorico non comune nell'esaltazione costruttiva dei tratti del volto: è quasi come se in una figurazione quasi spinta al limite e realistica socialista venisse intriso l'indescrivibile moto psicologico del movimento più inquieti e amorosi del Pontorno o del Rosso. Roberto Vainio, con *Per un ritratto di Rimbaud in Africa*, è come se rifiutasse ogni il ritratto per evocare coloristicamente una dimensione umana altra, un fulgore di libertà in una spira mediterranea senza ombre. Se il *Ritratto di A.M.* in costume di nobili casti fredda mente analitico fa pensare a un ritratto mancato dello spagnolo Mensa, povero com'è di giorno gottesco l'altro ritratto dipinto da Pasquale Versino, Attardi nel suo quadro, è un'immagine assai felice e potente, come omaggio all'amicizia e al sempre più arduo mestiere del pittore che dà forma.

Giunfranco Berardi

Mostre

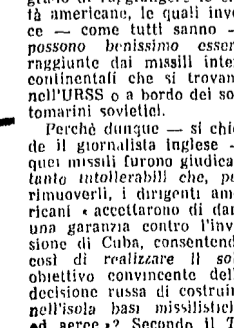
Un'antologia di ritratti

Giunfranco Berardi

Mostre

Un'antologia di ritratti

Giunfranco Berardi



Per la tournée in Messico

OGGI A ROMA LA NAZIONALE



Come annunciato oggi alle 12 all'Hotel Ritz di Roma si raduneranno 18 giocatori con vocati per formare la nazionale che giocerà due partite in Messico il 1 ed il 5 gennaio.

Ricordiamo che la lista dei convocati comprende Alberto Domenech e Riva del Cagliari; Anquillotti Rosato Maltrasi Rivera e Prati del Milan; Facchetti Bulgich Bertini e Domenghini dell'Inter; Merlo e De Sisti della Fiorentina; Anastasi e Costano della Juventus; Zoff del Napoli e Vieri della Sampdoria.

Come si sa mancano Mazzola (fuori forma e in precarie condizioni fisiche) Giuliano (fortunato) e Salvatore squallificato ma è probabile che anche Rivera dia forfait dopo l'esame medico cui verrà sottoposto in mattinata. O comunque se dovesse partire è difficile che venga utilizzato perché i medici del Milan gli hanno prescritto almeno due settimane di riposo e certo è improbabile che Valcareggi e Mandelli vogliano rischiare di utilizzarlo egualmente perché in caso di infortunio le colpe sarebbero tutte loro.

Per questo dicevamo che sebbene Valcareggi abbia ostentato sino all'ultimo la certezza di utilizzare Rivera oggi potrebbe cambiare idea e sostituire il «golden boy» così per la prima volta in nazionale non ci sarà nessuno dei moschettieri come venivano definiti un tempo Rivera Mazzola e Bulgarelli e la formazione dell'attacco dovrebbe essere quella che già ha entusiasmato nell'ultima partita con la Germania. Do menghini Prati Rivera Anastasi De Sisti Riva Per la difesa Valcareggi aveva fatto capire che fermi Albertosi e Anquillotti e Facchetti a termini avrebbe voluto schierare una mediana composta da Bertini Bulgich e Costano.

Senonché Bulgich ha pubblicamente dichiarato che pur essendo molto contento di essere stato convocato preferisce non giocare se dovesse venire utilizzato come «stopper» e quindi a Valcareggi lo riporta a terzo in fianco di Facchetti (escludendo Anquillotti e formando una coppia centrale Maltrasi Costano), oppure dovrà fare a meno dell'interista come si vede insomma la traversa per il Messico non nasce sotto i migliori auspici ma staremo a vedere come finirà. Per ora aggiungiamo che il programma per oggi dopo il raduno prevede solo un leggero allenamento sciolgimuscoli la preparazione vera e propria verrà completata invece in Messico anche qui permette un migliore ambientamento ai giocatori prima delle due partite. La partenza avverrà domani sempre da Roma.

Ma la popolarità non lo ha cambiato Per Adorni un inverno di premi

Incontro all'assemblea dell'UCIP, molti pensavano di vederlo al microfono nel ruolo di oratore e invece scomparso appena riletto il premio Aveva la giustezza di dover recare al Noleggi, naturalmente per un nuovo riconoscimento. Le onoranze di Vittorio Adorni non si contano. Pro prio lui il corridoio più dilatato e simpatico doveva vincere il campionato del mondo. I premi sono spuntati come funghi, una gloria di donna lo decise «Uomo del giorno» e quella sera negli sguardi femminili si colse un'ammirazione che equivale alla patente di merito ideale.

Da un paio di mesi, gira passi e città per ritirare ai testati di benemerita Dev'essere monotono, ma pure bello. E anche se fosse un po' disturbato dal clima festoso, non lo darebbe a vedere, essendo dolato da madre natura di uno stile e di un fascino che non lo abbandonano mai.

Certo, altri uomini hanno le stesse qualità, ma non si chiamano Adorni, e magari non vanno a teatro, non amano la lirica, non ricevono proposte cinematografiche, e soprattutto non vincono un campionato del mondo.

I personaggi come lui, in verità, sono pochi. Perso negli in senso positivo vorrebbe dire, è un pizzico di malizia che non guasta vedete, Adorni sorride anche quando vince di spada. Sorride quando lavora e quando perde, quando affronta problemi scottanti, sicché nessuno vorrebbe trovarlo di fronte perché è freddo, disarmonico, implacabile. Dopo il diabolo Anquillotti, dicono nello ambiente, viene Adorni. En trambi hanno il pregio di non acccontentarsi di vincete e di perderle e di passare alla cassa, ma vogliono discutere o lottare per cambiare le cose.

Fanno politica, insomma. All'inizio del Giro d'Italia 1962, il direttore di un quotidiano sportivo, ebbe l'infelice idea di scrivere che Adorni chiacchierava troppo in materia antidoping non potendo farsi no



tare altrimenti alla fine, Vittorio risultava il miglior classificato degli Italiani e a distanza di due mesi e mezzo conquistava la maglia iridata Di lui, di questo «rivoluzionario» in doppiopelo che per taluni ha il brutto vizio di dire pane al pane e vino al vino, si sono poi riempiti la bocca tutti per coprire (col trionfo di Imola) la crisi del ciclismo, e Adorni continua a sorridere, probabilmente per compatire qualcuno.

Sorrideva anche nel ristorante di Sauro Stefani, due conferenze in Casocapodacqua tempo fa, il Capodanno a New York e una puntata in Florida alle Bahamas. Adorni viaggia. Ha cambiato squadra, l'anno prossimo pedalerà contro Merckx più soldi e nessun obbligo di scuderia.

«Merckx esagera doveva rinunciare alla Sei Giorni», ha avvertito E poi «Nui 69 vedrete un grande. Moti il numero uno dei dilettanti mi pare. Vianelli mi dà della scatola cinese dei 50 esordienti potrebbe saltare fuori uno sconosciuto. Rotolo il ghiaccio nei mondiali sarebbe ora di vincere la Milano Sanremo vi pare? Niente cinema. Voglio fare il ciclista e un po' di TV. Scarterò il Tour».

Un premio in Italia è anche il «Timoro d'oro» di Stefani è andato a Vittorio Adorni a conclusione di un referendum fra i giornalisti di ciclismo.

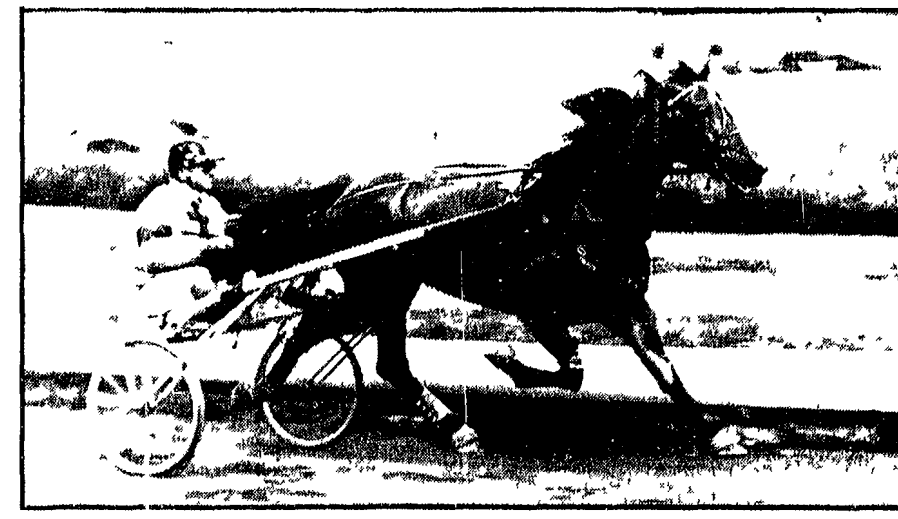
«Quanti premi non sono troppi?» gli ho chiesto E ho informato che avevo votato per Bilossi «Bravo Bilossi veramente bravo» ha risposto con sincerità e immancabile sorriso.

Gino Sala

L'ADIDIO DI ROQUEPINE ALLE PISTE ITALIANE

K.O. la «reine» Trionfo di Agaunars

Sulla pesantissima pista di Tor di Valle «la reine» non è riuscita a rimontare il fortissimo simo handicap (25 metri) e nonostante un generosissimo avvio, che ha pagato nel finale, è terminata nell'«inferno» dei non piazzati. Ai posti d'onore alle spalle di Agaunars si sono classificati Barbablu e Zizi.



Una ultima foto della «reine» del trotto ROQUEPINE

L'addio di Roquepine alle piste italiane non è stato coronato dall'onerosa vittoria come era nelle previsioni tecniche. La «reine» infatti è stata battuta nel Premio Tor di Valle (dotato di 25 milioni di premi) disputatosi ieri a Roma. I non solo battuta ma addirittura tagliata fuori dalla lotta per le piazze d'onore che sono andate a Barbablu e Zizi classificati nell'ordine di Agaunars la reginetta del centro-sud che ha colto un nuovo clamoroso trionfo tra gli applausi scroscianti del pubblico accorso nell'ippodromo romano nonostante la pioggia e la giornata festiva.

I meriti di Agaunars non si discutono specie ricordando come la «saura» di Odono Baldo si reduce da una annata fondabile coronata dalla vittoria colta su Laloe Eden nel Gran Premio di Inverno. Ma egualmente bisogna parlare di delusione a proposito di Roquepine per la quale le attenuanti sono da ricercare soprattutto nel «mu ro» che le hanno opposto i concorrenti e nella poco felice tattica di corsa del suo guidatore Gougoux che forse per «liberarsi» subito di troppi avversari coagulati contro di lui è andato all'attacco sin dalle prime battute.

Infatti al «via» Agaunars si proiettava al comando come un fulmine sfruttando la posizione alla corda e dietro di lui si accodavano Barbablu e Zizi alle quali si affianca va in poche battute anche Roquepine che era stata una delle più veloci a partire insieme ad Agaunars e che aveva recuperato i 25 metri di penalità apparentemente senza sforzo. Le posizioni non mutavano fino alla penultima curva ove Roquepine tenta di passare decisamente all'attacco ma ostacolata da Zizi doveva girare al largo in quarta ruota compiendo naturalmente un percorso molto più oneroso.

Ne approfittava allora Agaunars che sulla retta di fronte si inolava aumentando il di stacco e praticamente vincente di già con notevole anticipo. Infatti Agaunars continuando la sua progressione si proiettava trionfante verso il traguardo mentre a tre spalle la lotta si limitava alla conquista della piazza di avere ed era Barbablu ad andare e la meglio scattando sull'ultima curva per prevalere su Zizi mentre Roquepine provata dagli sforzi fatti inizialmente per superare la penalità e poi per attacco ad Agaunars cedeva di schianto tra la delusione dei molti che erano andati a Tor di Valle per salutare la «reine» e al ultimo suo impegno sulle piste italiane.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Coppa Davis: la finalissima con l'Australia Agli USA i primi due «singolari»



I protagonisti del primo singolare in azione. A sinistra con gli occhiali l'americano GRAEBNER, a destra il giovane australiano BOWREY.

OGGI LA «TRIS» A TOR DI VALLE

Una corsa Tris della settimana è il Premio Harleton (dotato di 3 milioni) in programma giovedì a Tor di Valle (e in streaming in diretta per TV) in serata dai favoriti è difficile perché possono essere diverse le prognosi tattiche. Sovra irosola avrà un buon avvio potrebbe sfruttare il vantaggio della corda e trascinare Saraloga (o Cesario) e Giacobini che lo seguono in tal caso per l'insufficienza del campo dividendo la vittoria tra i due. Preziosa non lo fa facce a partire bene potrebbe andare a dare il colpo decisivo una corsa (già all'estero) che favorisce però Takay Horie che si batta e Pierlo.

Ma ecco il programma

PRIMA CORSA — Ore 14.30 (gentlemen)	Alouette (Siv. Milano) 227
Metrì 1600	One Fierocomico 215
Mirasilva (G. Castelluccio) 218	Possanza (F. Pappadà) 212
Elena (A. Galassi) 217	Passanella (L. Pedullà) 210
Comico (A. Cicognani) 217	Sergio (G. Pincernini) 210
Palma (B. F. Ancillotti) 215	Metrì 2020
Est. (A. Francese) 215	Erco (N. Bellè) 211
Sensibile (A. Tosti) 214	Indulgento Ego Gaspari 211
Metrì 1620	QUINTA CORSA — Ore 16.10
Christon (L. D. Alessandro) 214	Metrì 1600
Prati (M. Staiti) 212	Jimpra (M. Capanna) 210
Quintà (G. T. Burich) 212	Ninno (G. T. Burich) 210
Ludichiamo First Mirasilva 211	Ser Prà (E. Capanna) 210
SECONDA CORSA — Ore 14.55	Cremona (S. Blonducci) 214
Metrì 1600	Barco (R. Scudler) 210
Messa (S. Curci) 216	Pirouza (A. Scudler) 210
Miss Muri (R. Convalli) 216	Mignot (L. Pedullà) 210
Calippo (G. Pappadà) 211	Guspi (V. Scudler) 210
Giulio (A. Cicognani) 211	Rosella (P. Dal Pao) 210
Arcangi (E. Mancini) 210	Metrì 1620
Lelicer (S. Cicognani) 210	Tirraglio (M. Mazzoli) 215
Olmo (G. Sodani) 212	Foggy Day (R. Torciani) 215
Boulogne (A. Cicognani) 211	Lario (C. Savano) 215
Miss Dior (M. Mazzoli) 211	Metrì 2020
Equità (M. Rivari) 211	Preziosa (S. Cicognani) 210
C. Romano (G. Ossani) 211	Oroli (G. Ossani) 210
Nasser (C. Di Mico) 214	Batan (V. Scudler) 211
Indulgento (U. Bottoni) 214	Lecco (G. Sodani) 212
Indulgento Giusto Scoccia 214	Misuro (R. Bertini) 210
TERZA CORSA — Ore 15.20	Sarvoga (V. Marchi) 211
Metrì 1600	Cesotono (L. Conconi) 211
Miss Dior (M. Mazzoli) 211	Tirraglio (M. Mazzoli) 215
Equità (M. Rivari) 211	Diorissimo (A. Cicognani) 210
C. Romano (G. Ossani) 211	Liana (S. Scavano) 211
Nasser (C. Di Mico) 214	Metrì 1600
Indulgento (U. Bottoni) 214	Cicchi (F. Albonetti) 210
Indulgento Giusto Scoccia 214	Visona (F. Pincernini) 210
QUARTA CORSA — Ore 15.50	Mignot (L. Pedullà) 210
Metrì 1600	Buschi (V. Scudler) 210
Miss Dior (M. Mazzoli) 211	Iokav (G. Pedrazzi) 210
Equità (M. Rivari) 211	Bubule (Siv. Milano) 193
C. Romano (G. Ossani) 211	Metrì 2060
Nasser (C. Di Mico) 214	Poerio (G. Biddi) 113
Indulgento (U. Bottoni) 214	Indulgento (U. Bottoni) 214
Indulgento Giusto Scoccia 214	At (C. M. D. Eric) 218
SESTA CORSA — Ore 17.35	Hissel (F. Pappadà) 211
Metrì 2000	Preziosa (S. Cicognani) 210
At (C. M. D. Eric) 218	Jivona (M. Cicognani) 211
Hissel (F. Pappadà) 211	Coulth (C. Pedrazzi) 212
Preziosa (S. Cicognani) 210	Indulgento (U. Bottoni) 214
Jivona (M. Cicognani) 211	Indulgento (U. Bottoni) 214
Coulth (C. Pedrazzi) 212	B. Hissel (A. Luena) Corini
Indulgento (U. Bottoni) 214	

Indetto dal Partito Comunista

Domani a Modena convegno sulla caccia

Indetto dal nostro Partito domani si terrà a Modena un «Convegno provinciale sulla caccia» al quale parteciperanno i loro tributo i parlamentari comunisti e i consiglieri comunali e provinciali che si occupano più direttamente dei problemi della caccia. I compagni assessori o vincitori alla caccia e pesanti o sidenti o membri dei comitati provinciali della caccia e compagni dirigenti nazionali o provinciali della Federazione delle Associazioni sportive e ricreative.

La relazione introduttiva a cura del Convegno sarà svolta dal compagno on. Gino Costantini. I temi principali dei lavori del Convegno che si vuole portare un contributo importante alla soluzione dei problemi della caccia nel nostro paese sono: i vari governi che si sono succeduti nella gestione dello Stato hanno sempre evitato di affrontare il problema e con decisione per non intaccare gli interessi del privilegio dei ricettatori si possono così riassumere:

a) linee per una sostanziale riforma del I U sulla caccia o per una legge quadro che affini il globalmente tutti i problemi connessi alla caccia in vista dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

b) iniziative di lotta contro le riserve private e per il ripristino delle riserve pubbliche.

c) potenziamento delle zone di ripopolamento e cultura ed estensione delle zone di caccia controllata senza oneri per i cacciatori.

d) problemi dell'uccellazione e delle cace primaverili.

e) finanziamento delle attività venatorie da parte dello Stato attraverso la tempestiva devoluzione alle Amministrazioni provinciali dell'impero delle soprattasse sulle licenze di caccia e di uccellazione.

f) sostanziale aumento degli stanziamenti previsti nel bilancio del ministero dell'Agricoltura e foreste.

Taccone e Ritter alla «Sei giorni» di Milano

Il G S ciclistico Germanovox dal 10 gennaio all'11 dicembre si svolgerà al Velodromo Olimpico per riprendere gli allenamenti in vista della prossima stagione agonistica. Due dei corridori più rappresentativi della formazione l'abbruzese Vito Taccone e il primatista mondiale dell'ora il danese Ole Ritter sono stati designati sin da adesso per prendere parte alle Sei Giorni di Milano. I dirigenti della Germanovox sono soprattutto in trattative per assicurarsi le prestazioni del corridore portoghese Agostinho protagonista di una lunga fuga assieme ad Adorni agli ultimi campionati del mondo.

NEL N. 51 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Il ministro del Mammiani (editoriale di Maurizio Ferrara)
- Adulterio nuovo famiglia vecchia (di Ugo Spagnoli)
- PSIUP un dibattito sull'alternativa (di Aldo Tortorella)
- Strategia unitaria del movimento sindacale (di Luigi Macario, segretario della FIM - Cisl)
- Il destino di Trieste (di Paolo Sama)
- Praga lotta politica per l'autogestione (di Franco Bertone)
- Sinistre in Israele (di Massimo Roberts)
- Tribuna congressuale (interventi di Luciano Gruppi, Bruno Morandi, Santino Spadaro e Bruno Grieco)
- Perché non è stato eseguito ad Amburgo l'Oratorio di H W Henze
- La contestazione dei musicisti (di Luigi Pestalozza)
- La fantascienza favola umana (di Nino Argenti)
- America-Europa tacculno visivo (di Ivano Cipriani)
- Il 1968 per frasette (di I pier)

IL CONTEMPORANEO LA RICERCA SCIENTIFICA NEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO

articoli di Giuseppe Chiarante Gabriele Gianantoni e Carlo M. Santoro un documento proposto per il dibattito sulla ricerca

- Il movimento degli studenti medi e la sperimentazione culturale (di Bruna Marchetti Cordati)
- Il teatro inglese senza censura (di Antonio Bronda)

Gordon Tait

Natale a bordo dell'«Apollo 8» in volo

Canzonette da Houston per tener sveglio Anders

Solo ai comandi, l'astronauta rischiava di addormentarsi - Gli era già successo il giorno prima. Sono in crisi gli adepti della «Associazione della Terra piatta» - Menù natalizio per i cosmonauti: tacchino, salsa di mirtili e punch all'uva - Una piccola flotta attende la navicella nel Pacifico



Apparecchiature di controllo della navigazione dell'«Apollo 8» al centro spaziale

Nel rientro nell'atmosfera ogni errore diviene irreparabile

Il rischio più grande negli ultimi chilometri

Il compito complesso dei tre cosmonauti dell'«Apollo 8» volge ormai alla fine. La manovra di atterraggio è la più impegnativa e anche la più rischiosa in quanto se qualcosa non funzionasse a bordo o fosse compiuto un errore non ci sarebbe più la possibilità di un ritorno. Nel momento di atterraggio, infatti, l'astronauta Anders si trova a una velocità di 24 mila chilometri all'ora. La velocità di fuga è di 23 mila chilometri al secondo. Va notato a questo punto che la velocità di fuga ha anche un altro significato: un corpo cosmico di piccole dimensioni che fosse lasciato libero a una distanza anche molto grande da un corpo celeste ne verrebbe attratto e andrebbe a cadere sulla superficie della Terra. Per questo l'«Apollo 8» giungerà in un'atmosfera di rientro a una velocità di 23 mila chilometri al secondo. In prossimità della Terra, ad esempio, la velocità di fuga della Terra è di 11,2 chilometri al secondo. Se l'«Apollo 8» non fosse in grado di frenare a questa velocità, andrebbe a cadere sulla Terra. Per questo l'«Apollo 8» giungerà in un'atmosfera di rientro a una velocità di 23 mila chilometri al secondo. In prossimità della Terra, ad esempio, la velocità di fuga della Terra è di 11,2 chilometri al secondo. Se l'«Apollo 8» non fosse in grado di frenare a questa velocità, andrebbe a cadere sulla Terra.

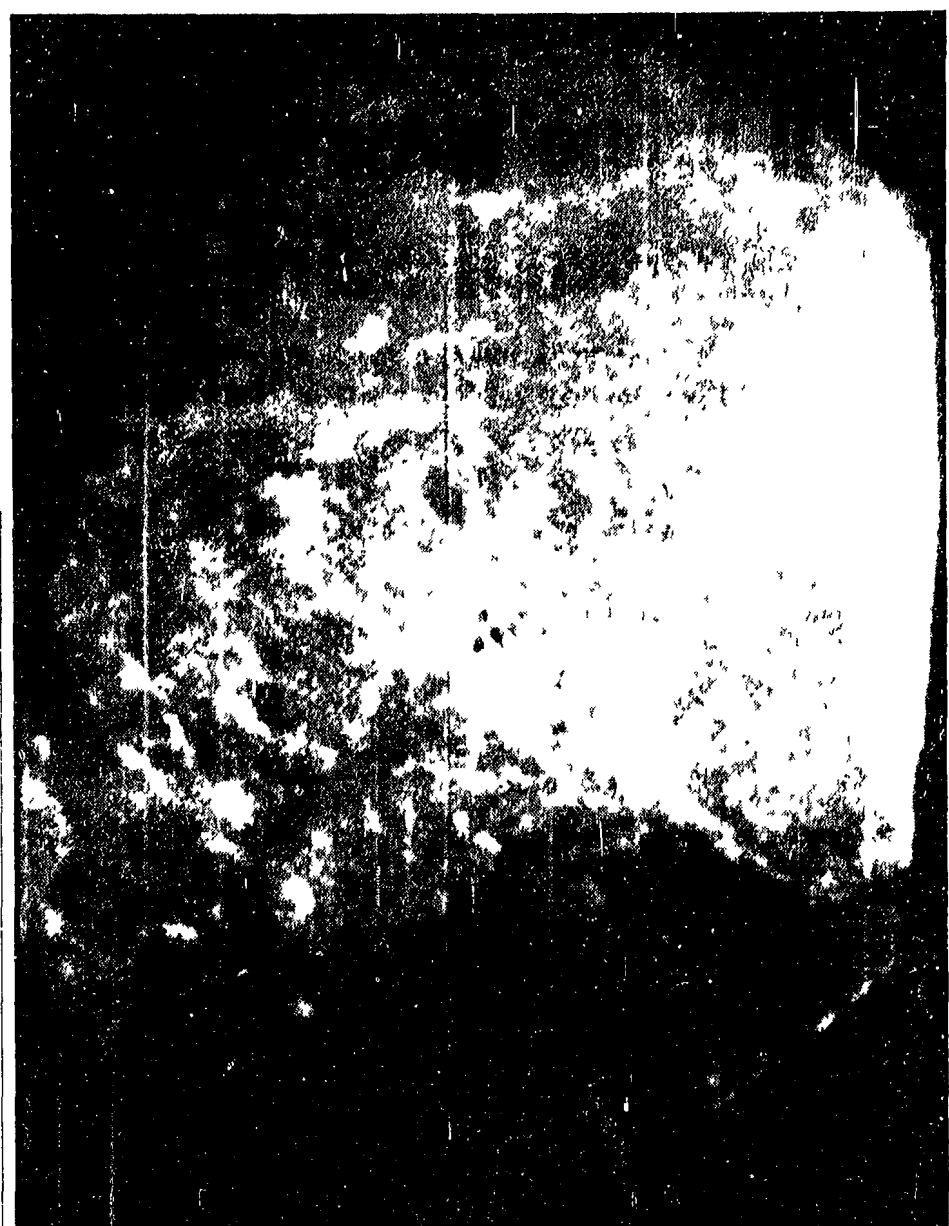
Nostro servizio

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON 26

«Avevo un'aspettativa bellissima da questa» ha esclamato il cosmonauta Anders parlando col centro di Houston mentre l'«Apollo 8» si trovava a 240 mila chilometri di distanza dalla Terra. In quel momento Anders si trovava da solo in compagnia dei suoi due compagni dormiva nelle cucine dell'astronave. Per tenersi in compagnia paggiati da Houston gli hanno trasmesso un breve programma di musica leggera tra cui un brano di «The Beatles». Allora Anders ha trasmesso: «Non suonate tempo forte altrimenti si uccide Norman e Lowell». Dagli obli del «Apollo 8» il lucido disco della Terra andava man mano ingrandendosi. E a questo punto Anders ha affermato che ormai conosciamo la Terra in questi ultimi due giorni in «diretta» dalla Luna dalle telecamere montate dagli astronauti. Come se ci fosse un «cambio» certo non di milioni di persone in tutto il mondo hanno potuto vedere la Luna da poco più di 70 miglia di distanza. I cosmonauti Anders, Borman e Lovell, che sono stati le solite distese del nostro satellite naturale sono state anche un spettacolo non facilmente dimenticabile non tanto per quello che ci hanno detto di nuovo (poco o nulla) che non sapessimo o che non avessimo già visto attraverso le immagini riprese dalle «Zond» sovietiche quanto perché questa volta era un uomo che manovrava la telecamera.

Il solo fatto che l'«Apollo 8» abbia circumnavigato la Luna ha già fatto collidere l'idea dell'associazione secondo cui la Luna al pari del Sole è un piccolo oggetto che ruota attorno al Polo Nord. Ammettendo a parte tutti e tre gli astronauti hanno dichiarato nel corso del pomeriggio di aver trovato tutto il loro pranzo natalizio che aveva i suoi piatti forti nel tacchino nella salsa di mirtili e in un punch all'uva. Intanto la portagerei Yorlan e una ventina di unità della marina americana sono in posizione nella zona di oceano dove si tufferà l'«Apollo 8» per far scattare l'operazione recupero. La navicella toccherà le acque del Pacifico ancora prima di l'alba in pieno buio gli astronauti azioneranno i palloni gonfiabili che stabilizzeranno la navicella tendendola a galla (gli stessi palloni hanno una funzione di «battimento» nel caso l'«Apollo» dovesse capovolgere durante l'atterraggio). Quindi Borman, Lovell e Anders attendevano che spuntasse il giorno e che gli elicotteri della Yorktown o di un'altra nave li localizzassero. Questo avverrà anche attraverso i segnali radio che le antenne dell'astronave trasmetteranno in continuazione per facilitare l'opera di recupero.

Hart Colin



Una parte della superficie della Luna ripresa dagli astronauti Borman, Lovell e Anders a bordo dell'«Apollo 8» durante la seconda orbita lunare

Cosa c'è dietro lo scandalo ONMI e dei «celestini»?

40 mila istituzioni per non assistere l'infanzia

Inchiesta parlamentare proposta alla Camera dal PCI, PSIUP, MSA e indipendenti. Una commissione dovrà indagare sulla scandalosa situazione e proporre gli strumenti per una riorganizzazione del settore

Una proposta di inchiesta parlamentare è sullo stato degli istituti per bambini e adolescenti e si è presentata da un folto gruppo di deputati del PCI (primi firmatari gli onorevoli Crummi Zanni Venturoli, Wildedotti) del PSIUP (Cesati, Alini, Lattanzi) del Movimento socialista autonomo (Pini) e indipendenti (Matalia). L'iniziativa è pienamente giustificata e urgente come sottolinea la stessa istruttoria che precede gli articoli della proposta di legge — da due fatti essenziali.

Il primo che l'ONMI che avrebbe per legge il compito di coordinare e controllare tutte le istituzioni per l'infanzia è venuto meno anche a questo suo preciso impegno e non poteva non essere così proprio per la natura strettamente accentrata e burocratica del settore. Il secondo lo scandalo dei «celestini» che ha messo a nudo gravissimi maltrattamenti sui piccoli ospiti del «Istituto Maria Assunta in Cielo» di Prato, truffe continuative.

La richiesta parlamentare proposta dal PCI, PSIUP, MSA e indipendenti di sinistra vuole avere quindi il duplice scopo di conoscenza della situazione attuale in tutto il territorio nazionale e di fornire gli strumenti per una razionale riorganizzazione degli istituti per l'infanzia con particolare attenzione agli istituti in cui c'è una riduzione di personale e di strutture, specie in quelle di disordine e di illegalità.

Washington

Vance a colloquio con Rogers e Kissinger

WASHINGTON 26. Il vice responsabile della delegazione USA al colloquio di Parigi, Vance ha avuto un colloquio con il presidente Johnson e con il segretario di Stato Rogers. Vance ha avuto un colloquio con il presidente Johnson e con il segretario di Stato Rogers. Vance ha avuto un colloquio con il presidente Johnson e con il segretario di Stato Rogers.

Stati Uniti

In sciopero i portuali della costa orientale

NEW YORK 26. Circa 200 mila sono i lavoratori della costa orientale che hanno deciso di sciopero. Il sciopero dei portuali della costa orientale ha causato un blocco del traffico marittimo. I lavoratori della costa orientale hanno deciso di sciopero.

Censurato in Brasile il messaggio di Paolo VI

RIO DI JANEIRO 26. Le bozze di stampa del messaggio natalizio di Paolo VI sono state censurate e un gran numero di parole è stato cancellato. Il messaggio di Paolo VI è stato censurato in Brasile.

Volo simulato in URSS

Per un anno nello spazio

Tre cosmonauti sovietici sono rimasti rinchiusi in un'astronave per 365 giorni. Riprodotta tutte le condizioni di un viaggio Terra-Venere e ritorno. Importanti i risultati dell'esperimento

Dalla nostra redazione MOSCA 26. Si può vivere in un'atmosfera in tre persone dentro una piccola stanza ermetica senza alcun contatto con il mondo esterno se non quello convertito da un videotelefono riproducendo da sé le condizioni vitali essenziali (acqua e ossigeno) e altri necessari con prodotti di scarto rigenerati. Non è questa una supposizione? È il risultato di un esperimento medico-tecnico che sta stato condotto su soggetti umani e che è durato esattamente dal 5 novembre '67 al 5 novembre di quest'anno in condizioni simili a quelle di un volo interplanetario (come ad esempio tra la Terra e Venere).

I protagonisti sono stati il medico lieutenant G. A. Manolov, il biologo ventunenne A. V. Bozov e il tecnico ventiseienne H. N. Ushakov. La loro lunga permanenza in un'atmosfera ermetica è stata un'esperienza di grande importanza scientifica e personale. Gli esperimenti sono stati condotti in un'atmosfera ermetica di 13 metri quadrati di «sentinella» il biologo mifio a coltivare piante superiori vincendo le difficoltà dell'ambiente chiuso e sottoposto al sole con una lampada ad alta intensità. Egli ottiene cavoli lattughe erbe di cereali e funghi.

La terza tappa è iniziata il 5 maggio quando si è messo in funzione un altro rigeneratore idrico che ha consentito di avere acqua in abbondanza sufficiente per lavare i piatti. Si è potuta rigenerare l'acqua quanta serve al consumo.

Ma nella pratica più dura è stata quella della compatibilità psicologica tra i tre piloti (quella biologica costantemente verificata non aveva mai offerto problemi). I tre vivendo ogni ora ogni minuto a contatto senza distrazioni in uno spazio ristretto e in una dimensione interplanetaria e priva di ogni uscita, hanno fatto notevoli scoperte. Ogni minuto a contatto senza distrazioni in uno spazio ristretto e in una dimensione interplanetaria e priva di ogni uscita, hanno fatto notevoli scoperte.

Enzo Roggi

Una tappa importante verso il negoziato

Il primo incontro ufficiale fra americani e FNL a Tay Ninh

Il rilascio dei prigionieri non è ancora avvenuto ma vi saranno altri contatti — Manifestazioni a Saigon per un governo « di pace » — Ripresi i combattimenti dopo la tregua natalizia

Colloquio di Debré con il capo della delegazione del FNL

Dalla nostra redazione

PARIGI, 26

Il ministro degli Esteri francese Debré ha ricevuto questo pomeriggio al Quai d'Orsay in una visita di cortesia il capo della delegazione del Fronte nazionale di liberazione Tran Bu Kiem che, nella sua qualità di presidente della commissione per la relazione con l'estero, copre in pratica le funzioni di ministro degli Esteri del Fronte.

Prima ancora dell'arrivo della delegazione ufficiale alle conversazioni di Parigi, il FNL aveva ottenuto dal governo francese l'autorizzazione ad aprire un « Ufficio di informazione » nella capitale francese. Con l'incontro odierno, il primo tra un alto rappresentante del Fronte e un ministro del governo francese, la Francia compie in pratica un altro passo verso il riconoscimento della delegazione del FNL, mostrando nel contempo di condividere il principio di una « conferenza a quattro » finora negato da Washington e da Saigon.

« Poiché il ministro Debré ha già ricevuto i capi delle delegazioni degli Stati Uniti, della Repubblica democratica del Vietnam e di Saigon, hanno dichiarato a questo proposito fonti autorizzate del Quai d'Orsay — è del tutto normale che egli abbia ricevuto la visita del rappresentante della quarta delegazione. Ospite della conferenza, la Francia ha il dovere di trattare le quattro delegazioni su un piano di perfetta uguaglianza. Al termine del colloquio durato oltre mezz'ora, Tran Bu Kiem ha dichiarato ai giornalisti di avere discusso con Debré delle relative posizioni tra la Francia e il Vietnam del Sud. Debré ha espresso al capo della delegazione del Fronte l'augurio che la conferenza possa aprirsi il più presto possibile e che la pace torni a regnare nel Vietnam. La Francia non escluderebbe la possibilità di aiutare il Vietnam del Sud nella sua ri edificazione.

Interrogato sulla liberazione dei prigionieri del Fronte, Tran Bu Kiem ha detto: « La decisione di liberarli è stata presa. Restano da stabilire le modalità della loro liberazione. I nostri sentimenti umanitari sono costanti ».

Poco dopo, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal vicepresidente della delegazione del Fronte, Tran Hoa Nam, è stata resa pubblica una dichiarazione congiunta del FNL e della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam.

La dichiarazione ricorda che la conferenza, secondo la decisione presa dal presidente Johnson il 31 ottobre scorso, avrebbe dovuto aprirsi a Parigi il 4 novembre, che fin dal 4 novembre il Fronte aveva inviato nella capitale francese i propri rappresentanti, che l'amministrazione di Saigon ha rifiutato di ricevere. Il Fronte ha chiesto di prendere un'analoga decisione e, successivamente, ha messo in opera tutti i mezzi per sabotare o ritardare l'inizio della conferenza. Il Fronte ha in questa azione degli Stati Uniti.

La dichiarazione osserva che il rovesciamento dell'attuale amministrazione di Saigon o la instaurazione di un « gabinetto di pace » potrebbe modificare radicalmente la situazione e aprire altre prospettive.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il vicepresidente della delegazione del Fronte ha detto con forza che « l'amministrazione di Saigon continua a perseguire la politica di repressione e di collaborazione con l'aggressore, essa verrà inesorabilmente rovesciata dalla popolazione sud-vietnamita ».

Augusto Pancaldi

SAIGON, 26

Il primo incontro ufficiale tra rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione e rappresentanti del corpo di spedizione americano sul territorio del Vietnam del Sud è avvenuto ieri a meno di dieci chilometri dalla città di Tay Ninh, in un campo aperto sul quale sventolava la bandiera rossa e azzurra con stella d'oro del FNL. È durato tre ore, e sarà seguito probabilmente da un altro incontro o da più incontri. Esso non ha portato alla immediata liberazione dei tre prigionieri statunitensi dei quali il FNL ha detto in un comunicato e per discutere la quale l'incontro era stato indetto, ma ha segnato egualmente una tappa in cui importanza potrà essere più o meno apprezzata nel futuro.

Gli americani sono giunti sul luogo fissato per l'incontro — là dove la strada numero sette si congiunge col fiume Van Co Dong, in un elicottero. Erano in tutto cinque, capeggiati dal ten. col. John Gibney, ed erano disarmati, come i cinque ufficiali del FNL che si sono recati loro incontro. Iniziato attorno alle 15, l'incontro è durato fino alle 17.55. Le notizie sul suo andamento sono estremamente sconce e talvolta contraddittorie, ma tutte indicano che l'atmosfera è stata buona.

Un primo comunicato americano in proposito si limita ad affermare: « Le conversazioni sono finite. Nessun prigioniero sarà rilasciato e non siamo in grado di fornire altre informazioni ». Ma, successivamente, un portavoce americano, interrogato sull'atmosfera di quello che l'AP definisce « un incontro sul campo di battaglia che è senza precedenti », ha detto testualmente: « Definire cordiale mi sembra abbastanza vicino alla realtà ».

Cosa dunque ha impedito che si giungesse alla liberazione dei prigionieri americani? Il portavoce americano ha detto che nell'incontro si è parlato di « questioni procedurali », e il fatto che i rappresentanti del FNL chiedeva non che il gruppo americano si recasse in un'altra località per ricevere i tre prigionieri. Da ciò si deduce che è durato che la questione-chiave è rimasta quella del modo con quale gli Stati Uniti considerano il rapporto col FNL, il problema della sua riconoscimento o meno. Ma l'incontro di ieri è stato solo il primo: « Siamo certi che vi sarà un altro incontro », ha detto il portavoce.

I fantocci non avevano osato sfiorare ostacoli all'incontro, e d'altra parte i loro problemi politici si sono ulteriormente aggravati proprio in questi giorni, con l'incontro USA-FNL. In vari quartieri di Saigon si sono svolte ripetute manifestazioni per la costituzione di un governo democratico, l'appello lanciato dal FNL e dall'Alleanza delle forze democratiche, nazionali e di pace, o ancora su iniziativa di forze democratiche, come il comitato di resistenza e gli studenti della pagoda di An Quang, centro del buddismo militante. La censura sui media è stata ridotta a queste attività non è bastata a farle passare sotto silenzio o a farle anegare nella generica atmosfera di festa, resa più sicura dall'ultimo numero della rivista di Ambargo Der Spiegel, è una clamorosa conferma del sostegno che la dittatura di Atene trova a Washington. Questa fornitura di carri armati corazzati a circa 20 carri, è un corollario della dotazione alle forze greche e la Grecia ha una popolazione pari a un sesto di quella dell'Italia.

Il ruolo che la NATO assenna al regime di Papadopoulos — quattro settimane or sono l'ammiraglio americano Riveco capo di Stato maggiore del settore Europa — ebbe importanti colloqui con Papadopoulos — è del resto testimoniato dal fatto che fra i Paesi, antichi la Grecia occupa il quarto posto nel rapporto fra spese militari e reddito nazionale e che un quarto del bilancio statale è dedicato alle spese militari. La Grecia, si ricordi, ha uno dei più bassi redditi pro capite d'Europa.

La tortura intanto continua ad essere lo strumento preferito dai colonnelli contro i detenuti politici. Arrestato un mese fa, il giovane che fu segretario generale dell'Unione nazionale degli studenti ellenici (EUSA).

È stato inoltre annunciato l'arresto di Ilias Kassef, direttore dell'ufficio politico del Partito socialista democratico, sotto l'accusa di aver diffuso, in multiple, false notizie tendenti a esaltare una vittoria negativa sullo spirito e il morale della popolazione e dell'esercito.

Fin qui le notizie ufficiali, che non menzionano il sottofondo politico della questione. Belkhouja e Kassen capeggierebbero un gruppo che si propone di scalfare la politica di limitazione degli interessi privati e di nazionalizzazione di alcuni settori della produzione e del commercio, seguita dal ministro dell'Economia e del Piano, Ahmed Ben Salama. Secondo voci diffuse, ma non controllate, il gruppo sarebbe giunto fino ad auspicare la soppressione fisica del ministro dell'Economia, Belkhouja, che sul piano della politica interna appoggia notoriamente il ministro progressista e banditore anisti e



SAIGON — Una recente manifestazione di pacifisti per le vie della città

Il sostegno di Washington alla dittatura di Atene

400 carri armati forniti dagli USA alla Giunta greca

ALGIERI, 26 (L. G.) - L'ex direttore della polizia nazionale tunisina Tahar Belkhouja è stato formalmente accusato di aver distrutto documenti a lui affidati e di oltraggio al capo dello Stato e a membri del governo. Belkhouja era stato destituito il 23 dicembre.

Arresti in Tunisia per un complotto di destra

ALGIERI, 26 (L. G.) - L'ex direttore della polizia nazionale tunisina Tahar Belkhouja è stato formalmente accusato di aver distrutto documenti a lui affidati e di oltraggio al capo dello Stato e a membri del governo. Belkhouja era stato destituito il 23 dicembre.

È stato inoltre annunciato l'arresto di Ilias Kassef, direttore dell'ufficio politico del Partito socialista democratico, sotto l'accusa di aver diffuso, in multiple, false notizie tendenti a esaltare una vittoria negativa sullo spirito e il morale della popolazione e dell'esercito.

Preoccupante conclusione del congresso della UNEF

Spaccato il movimento universitario francese

Sauvageot presidente con una maggioranza facente capo al PSU — Programma di compromesso — La pressione delle « Associazioni libere » ispirate dalla destra

Dal nostro corrispondente

Il congresso nazionale dell'UNEF (Unione nazionale degli studenti di Francia) ha definitivamente consacrato la rottura in tre tronconi del movimento universitario francese, il tramonto del sindacalismo universitario e la trasformazione dell'UNEF in un organismo politico di massa. Jacques Sauvageot, che aveva fin qui ricoperto la carica di vice presidente dell'UNEF, ne diventa il presidente, assistito da una segreteria di sei membri di cui cinque appartenenti all'ESU (Studenti socialisti unificati, emanazione del PSU).

Azione di un commando arabo

Attentato ad Atene contro un aereo israeliano: un morto

Il Boeing 707 dell'« EL AL » proveniente da Tel Aviv e diretto a New York attaccato sulla pista di decollo a colpi di mitra e lancio di bombe a mano — Arrestati i due attentatori

ATENE, 26. Due uomini del Fronte Palestinese hanno empiamente staminate a colpi di mitra e bombe a mano l'aereo di linea israeliano in partenza per New York dall'aeroporto di Atene. Un ingegnere navale israeliano tale Leon Shirdan, diretto negli Stati Uniti, dove avrebbe dovuto firmare alcuni importanti contratti, è stato ucciso da una raffica di mitra.

I due attentatori sono corsi nella pista di decollo mentre il Boeing 707 della El Al stava scaldando i motori in vista della partenza ed hanno aperto immediatamente il fuoco col mitra in direzione della carlinga a bordo della quale erano 37 passeggeri e 10 uomini di equipaggio. Quindi i due arabi hanno lanciato due bombe una a frusta sotto l'ala destra dell'aereo, provocando una dei serbatoi e provocando un incendio che però è stato bloccato in tempo. L'altro ordigno è finito sotto il muso dell'aereo ma è ricaduto senza esplodere.

Alcuni passeggeri e una hostess, Hana Spira, 21 anni, sono rimasti feriti, nel gettar si in preda al panico dal l'aereo. La Spira è grave, avendo riportato fratture alle gambe e alla spina dorsale.

La polizia greca immediatamente accorsa ha circondato l'aereo, mentre i due uomini tentavano di fuggire lanciando tutto intorno volantini firmati « Fronte di Liberazione della Palestina ». Essi tuttavia sono stati bloccati ed arrestati dal nugolo di poliziotti accorsi sul posto e si troverebbero ancora rinchiusi nella cella dell'aeroporto dove sono stati a lungo interrogati.

Mentre l'autorità greca mantiene il più stretto riserbo, un comunicato del Fronte di Liberazione della Palestina è stato diramato poco dopo l'attentato di Beirut. « Assumersi la responsabilità del gesto, che si inquadra nell'azione di sabotaggio intrapresa contro le linee aeree israeliane (si ri-corderà il sequestro in volo



Queste foto dei due membri del « commando » palestinese che ha attaccato ad Atene il Boeing 707 israeliano sono state consegnate ai giornalisti a Beirut, da un portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Sopra, Maher Hussein Yemem, 19 anni, sotto, Mahmud Mohammed Issa, 27.

Pakistan

Sciopero proclamato dagli studenti

RAWALPINDI, 26. Uno sciopero generale proclamato dal comitato di azione studentesca per appoggiare le richieste avanzate dagli studenti, in particolare la liberazione delle persone arrestate nelle ultime settimane e l'abrogazione delle ultime ordinanze contro gli universitari, ha paralizzato ieri, fino al tardo pomeriggio, la vita di Rawalpindi.

Mao Tse-tung ha compiuto 75 anni

PECHINO, 26. Il presidente del PC cinese, Mao Tse-tung, ha compiuto oggi i settantacinque anni. La cerimonia di celebrazione ufficialmente per il cinquantaseiesimo compleanno di Mao Tse-tung è stata celebrata a Pechino, ma la radio e i giornali l'hanno ricordata, anche con un riferimento alla provincia di Shaokuan, dove Mao Tse-tung è nato. Il presidente ha ricevuto numerosi messaggi di auguri, fra i quali uno di Ho Chi Minh e uno Nguyen Van Tho, presidente del FNL vietnamita.

San Sebastiano

400 sacerdoti e fedeli occupano la cattedrale

San Sebastiano, 26. Quattrecento sacerdoti e fedeli, che occupano da martedì la cattedrale di San Sebastiano, hanno lasciato la chiesa, ma i sacerdoti non sono ancora partiti. La cattedrale di San Sebastiano è stata occupata da un gruppo di sacerdoti e fedeli, che hanno occupato la cattedrale e non sarebbero stati compiuti i controlli. Il gruppo di sacerdoti e fedeli, che occupano da martedì la cattedrale di San Sebastiano, hanno lasciato la chiesa, ma i sacerdoti non sono ancora partiti. La cattedrale di San Sebastiano è stata occupata da un gruppo di sacerdoti e fedeli, che hanno occupato la cattedrale e non sarebbero stati compiuti i controlli.

DALLA 1^a

Apollo

avverrà senza incidenti e la unica preoccupazione, allo stato attuale delle cose, riguarda le condizioni meteorologiche nella zona d'ammarraggio. L'uccello è infatti piuttosto agitato, e le ultime notizie parlano di un penurlare del maltempo, con venti moderati, onde alte fino a un metro e una visibilità ridotta a circa 400 metri. A bordo della portarocce Yorktown, l'ammiraglia della flotta di recupero, non si prevedono però eccessive difficoltà a individuare e recuperare la navicella. L'« Apollo 8 », secondo gli ultimi calcoli, dovrebbe ammarare a circa quindici chilometri dalla Yorktown.

Fabbriche

Un messaggio che il compagno Longo ha fatto pervenire, assieme ad un nuovo contributo del PCI: « Agli operai e alle operaie in lotta per l'occupazione e per i loro diritti sindacali, con i migliori auguri per il Natale e per un 1969 di pace e di lavoro ». Sono presenti, fra la folla, il compagno Napoleone, il compagno Trivelli con la segreteria della Federazione, i compagni parlamentari Alessio, Pochetti, Cesario, Cianca, Maderchi e Mani mulari, la compagna Lina Fibbi, dirigenti della CGIL, della CISL, della Camera del Lavoro, della UIL, delle ACLI, attori, registi, fra cui Gregorini, che sulla lotta dell'« Apollo » sta girando un documentario.

Incessantemente giungevano sulla piazza auto con bandiere rosse, con cartelli, tutte cariche di viveri e di entusiasmo.

Ecco un'auto degli operai della Solvay, eccome una della sezione S. Paolo, ecco un camioncino della sezione S. Saba, che nel quartiere ha alzato un albero di Natale invitando con successo la popolazione a sottoscrivere per i lavoratori in lotta, ecco il camioncino rosso dell'« Unità », accolto dagli applausi dei lavoratori. Subito viene scaricato da cento mani: contiene 144 panettoni, 140 bottiglie, 84 confezioni di dolci. I lavoratori ringraziavano il vice direttore amministrativo del giornale, compagno Clementi e il compagno Cecomare. E intanto proseguono gli annunci delle sottoscrizioni: 481.000 lire dei lavoratori della Falme, 250.000 lire della CISL, 425.700 lire dei dipendenti della Romana Gas, 137.700 lire dei ferrovieri dello scalo di S. Loro, oltre 370.000 lire degli edili, 200.000 lire della squadra della Lazio, 110.000 lire del comitato cittadino di Tiburtino, oltre 100.000 lire della Federcop, 1.250.000 lire dei postelegrafonici, 60.000 lire dei tipografi dell'« Abete », oltre 150 mila delle segreterie dei sindacati poligrafici, 80.000 lire dei senatori comunisti, 46.000 lire del Movimento studentesco del Liceo Manzoni, diversi dai contadini di Veltri, di Maccarese, di Marcellino e di tanti, tanti piccoli versamenti di di semplici cittadini, di operai, di studenti, di pensionati. Il giorno prima, all'« Apollo », una delegazione del consiglio provinciale, aveva portato un milione e 200.000 lire.

« Hanno fatto male i loro conti se credono di prenderci per fame! » grida un operaio, ed i suoi occhi sono puntati verso il palazzo della Confindustria, che si affaccia proprio sulla piazza. C'è tanto entusiasmo, gli canti. Le ragazze dell'Aeternum intonano « La leggenda ». Poi verso l'« Annunciate », « Compagni, cittadini, abbiamo raccolto oltre cinque milioni di lire e quattro milioni di viveri... ». E' una nuova dimostrazione che Roma è con noi. La nostra resistenza si rafforza... E ora l'appuntamento con i lavoratori e i democratici è in via Veneto, sotto le finestre del ministero dell'Industria... ».

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basile con i fastidiosi impacchi ed i fastidiosi cerchi. NOXACORIN con olio di ricino. NOXACORIN dura e calli sino alla radice. NOXACORIN con olio di ricino. NOXACORIN con olio di ricino. NOXACORIN con olio di ricino.

Dodiecimila militari americani trasferiti per manovre nella RFT

BOON, 26. A gennaio, dodiecimila soldati e ufficiali americani saranno trasferiti per via aerea dagli Stati Uniti, per prendere parte a una gigantesca manovra militare che si svolgerà sul territorio della Germania occidentale. Secondo fonti americane, l'operazione « DP » informerà che questi reparti riceveranno in consegna dei depositi militari americani di Kaiserslautern.